

Bollettino informativo



NUMERO 30
DICEMBRE 2017



Foto: Antonio Mignami



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di
Lavizzara

In luoghi impensati

di **Cristiana Vedova-Mignami**

Seduta davanti ad un caffè con un'amica che purtroppo vedo raramente, tra la foga dello scambio reciproco di scampoli di vita appena passata, ad un certo punto sul viso di lei si apre una smorfia un po' birichina che conosco bene; so che mi sta per intrappolare in un argomento che la incuriosisce.

... E della tua esperienza in Municipio che mi racconti?... Avrei potuto immaginarti bene dietro una tela, alle prese con una tavolozza di colori, oppure intenta a dar forma ad una scultura, dando sfogo alla tua creatività, oppure mi sarei potuta aspettare di vederti un giorno partire per qualche missione umanitaria, non mi ha sorpreso per niente saperti sperduta su un alpe coi tuoi animali, ... di ritrovarti nelle vesti di Municipale sinceramente da te non me l'aspettavo.

Ebbene, come darle torto? L'ho sempre detto anch'io che l'idea di fare politica o di dedicarmi alla politica non è mai rientrata in nessuno dei miei progetti e men che meno nelle mie aspirazioni. È proprio vero che la vita è un sentiero di montagna, che col suo serpeggiare, inaspettatamente ti apre scenari sorprendenti, ti conduce in luoghi impensati, senza che nemmeno te ne accorgi.

Se ho accettato di mettere a disposizione tempo ed energie (in realtà molto più di quanto mi sarei immaginata) per la gestione del nostro Comune, è innanzi tutto per amore di questa terra sorprendentemente bella che mi ha vista nascere e crescere e per un sentimento di profonda gratitudine verso la piccola comu-

nità alla quale mi sento particolarmente legata. Una comunità fatta di persone il cui carattere si è forgiato sullo sfondo roccioso delle nostre alte montagne, gente abituata alla fatica, alla perseveranza, al dialogo paziente con una natura spesso aspra, impietosa. Una comunità nella quale mi riconosco appieno che ancora oggi si distingue in quanto a dinamismo, laboriosità, inventiva. Essere in pochi, e lontani dalle comodità non porta solo svantaggi, aiuta anzi a sviluppare l'arte di arrangiarsi, e a coltivare valori genuini, come lo spirito di collaborazione, la solidarietà, la pazienza.

Fin da giovane ragazza ho sempre provato una piacevole sensazione di appagamento nel mettere a disposizione parte del mio tempo libero a favore della collettività, e questo mi ha senza dubbio aiutata a sviluppare un forte senso di appartenenza e attaccamento alla valle. Spargo sul tavolo una serie di aneddoti; racconto alla mia amica di quanto, appena tredicenne, mi fossi sentita fiera di poter sedere al tavolo dei monitori di sci, di quando anche a noi ragazzi veniva assegnata la grande responsabilità di dare una mano per preparare la pista di pattinaggio facendo a turni per bagnare il prato con una gomma da giardino, anche durante la notte, finché il ghiaccio non fosse abbastanza spesso. E ancora di quanto fosse stato bello da ragazzini gustare un piatto di polenta dopo aver sgobbato per ripulire le cunette della strada che porta in Valle di Prato, e soprattutto della soddisfazione nel percorrerla al ritorno, seduti sul ponte di un furgone senza avere la sen-



Indice

Editoriale: In luoghi impensati	pag. 2
Nuovi progetti di legge. Il Municipio non ci sta!	pag. 4
Il personaggio: Idealismo e pragmatismo di un giovane trapiantato a Brontallo	pag. 8
Vivere in Lavizzara: i risultati del sondaggio	pag. 11
Nemm tütt a Brontáll	pag. 18
L'ospite: Lavizzara: un affetto che nella nostra famiglia perdura da oltre sessant'anni	pag. 20
Crollo di roccia in Valle di Peccia	pag. 24
Notizie in breve	pag. 25
Un nuovo piano di gestione per i boschi del Patriziato di Peccia	pag. 30
La mè storia in Tisin	pag. 33
Avventura al Corte Soveltra	pag. 34
Prato-Sornico: più di 1'000 toponimi rinchiuse in un libro	pag. 35
Progetto HarmoS	pag. 38

sazione di essere nel mezzo di un mare in burrasca; il netto miglioramento del fondo stradale era anche merito nostro.

Essere coinvolta in progetti che ai miei giovani occhi apparivano importanti, mi faceva sentire utile, accolta, accettata, e soprattutto mi faceva sentire grande.

La mia amica ascolta in silenzio, raccoglie ogni parola e se la gusta come fosse un dolcetto, finché non intravedo nel suo sguardo un velo di tristezza.

A sentirti mi viene il magone se penso alla mia stupida adolescenza e ai tanti anni vissuti in città. Solo ricordi di scuola, di ore ed ore passate da sola, in camera, a leggere o davanti alla TV, di intere giornate vuote passate ai giardini con gli amici, ad ammazzare il tempo... quanta solitudine, e quanta soffocante angoscia ho provato sentendomi uno qualsiasi tra i tantissimi giovani in cerca di un posticino suo in questo gigantesco mondo.

L'ascolto intenerita, e ancora una volta mi tocca convincermi che sono tra i pochi ad avere il privilegio di trascorrere la vita in un angolo di mondo accogliente e magicamente bello!

È vero che oggi le cose sono cambiate. Molto cambiate! Le distanze virtuali si sono azzerate grazie alle moderne tecnologie, ma anche le distanze reali si sono molto accorciate, la gente si muove di più e con più facilità, ormai si va a New York per lo shopping natalizio o a Zurigo per una serata con gli amici. Da questo punto di vista la quarantina di chilometri che ci separa da Locarno non è che una distanza irrisoria.

Il mondo è diventato un enorme gioco del mikado dove l'incrocio di bastoncini colorati crea canali di collegamento diretti e velocissimi, dove i centri si sottraggono con facilità ai loro luoghi prestabiliti per raggiungere anche gli angoli più discosti.

I giovani, com'è naturale, si muovono con innata leggerezza su questo scenario, ma, ne sono certa, la terra natia se la trascinano appresso appiccicata al corpo, come una seconda pelle.

Durante questi primi 18 mesi passati nelle vesti di municipale ho avuto modo di osservare la nostra realtà da un'altra prospettiva. Pensando al dicastero che mi è stato assegnato, ovvero "Educazione, cultura, sport e tempo libero", una cosa mi ha colpito in modo particolare. Sono rimasta positivamente sorpresa nello scoprire che nel nostro Comune, sparsi fra le varie frazioni, sono attivi ben 32 organismi, tra enti, associazioni e fondazioni; sicuramente un numero da record per una comunità che conta poco più di 500 anime.

32 organismi richiedono 32 comitati o amministrazioni, dietro i quali ci stanno di sicuro decine di persone che, perlopiù a titolo di volontariato, offrono il loro contributo a favore della popolazione. Prima o poi tutti vengono chiamati in causa.

Molteplici sono le attività sportive, culturali o ricreative che le varie società propongono nel corso di ogni anno, ed enorme è l'impegno costantemente profuso per la cura del vasto territorio. Il Municipio è ben consapevole del ruolo fondamentale che ognuna di queste istituzioni riveste per la vita sociale nel Comune, ed è per questo che, oltre al sostegno morale e finanziario, negli anni ha saputo instaurare con esse un ottimo rapporto di collaborazione.

Ho notato con immenso piacere che, malgrado l'infinità di stimoli che arrivano da ogni dove, in Lavizzara si continua a proporre, a coltivare la tradizione, ad incontrarsi, a condividere. Ho visto molte persone, e tra di esse parecchi giovani, impegnarsi attivamente nei vari enti e associazioni nell'ambito di feste, ritrovi, eventi vari. Sui loro visi la fierezza, in loro la voglia di contribuire, la stessa soddisfazione che ho provato anch'io tante volte quando mi sono sentita utile alla comunità.

È uno scenario che mi rincuora, mi rincuora scoprire quanto questa terra continui ad essere amata, mi rincuora ogni volta che vedo una mano giovane allungarsi per afferrare il testimone e dirigersi con coraggio ed entusiasmo verso il futuro!


Redazione

Cristiana Vedova-Mignami (resp.)
Bruno Donati
Mario Donati
Hanno collaborato:
Bruno Giovanettina e il personale della cancelleria

Apertura sportelli
PRATO

lunedì	09.30 – 11.30 16.30 – 18.30
martedì	09.30 – 11.30
mercoledì	09.30 – 11.30
giovedì	16.30 – 18.30
venerdì	09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

lunedì	09.00 – 11.30
giovedì	09.00 – 11.30

Recapiti del Comune
Municipio di Lavizzara

6694 Prato VM

Tel. 091 755 14 21

Fax 091 755 10 42

info@lavizzara.ch

www.lavizzara.ch

Nuovi progetti di legge del Cantone Ticino

Il Municipio non ci sta!

Negli ultimi mesi il Municipio ha dovuto esprimersi su due distinti progetti di modifica di legge. Se questi dovessero entrare in vigore, così come proposti, segnerebbero per la nostra comunità la fine storica delle nostre istituzioni e causerebbero un impoverimento del nostro territorio. Il Municipio, dopo aver esaminato il documento inviatoci, che ha suscitato dapprima scoramento e delusione, ha deciso di reagire prontamente adottando una posizione molto chiara nei confronti delle proposte di modifica.

Il primo progetto arrivato sui banchi del Municipio è stato inviato dal Dipartimento delle istituzioni e concerne il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). La proposta è contenuta in un documento chiamato "Consultazione fase 2", ed è accompagnata da un questionario che i Comuni, i Partiti e le Associazioni dei Comuni erano chiamati a compilare entro la fine di ottobre.

Il secondo progetto, trasmesso dal Dipartimento del territorio, concerne la modifica del Piano direttore cantonale (PD) sulla base della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT).



Piano cantonale delle aggregazioni

In merito a questo tema, che tratta di aggregazioni, bisogna ricordare che il nostro Comune è stato uno dei primi ad aver sentito la necessità di riunire le forze per creare un'entità politica efficiente. Come tutti ricorderanno, nella votazione del 22 settembre 2002, i sei ex-Comuni hanno aderito all'idea proposta di aggregazione. Il nuovo comune di Lavizzara, nato nell'aprile 2004, ha dimostrato, anche se popolato da meno di 600 abitanti, di riuscire a gestire in modo soddisfacente il suo vasto territorio (187 kmq).

Con il nuovo progetto dipartimentale si prevede, entro il 2020, di abolire il comune di Lavizzara riunendolo al comune di Cevio, che nel frattempo dovrebbe pure comprendere la Valle Rovana. A questa proposta il nostro Municipio, facendosi interprete dell'opinione dell'intera popolazione, non ci sta.

I motivi non sono di carattere campanilistico, ma poggiano su solide basi, che si possono così descrivere:

- la storia della Lavizzara, si basa su una sua unità geografica e su una comunità autonoma, retta per secoli da proprie norme statutarie;

- la sua posizione geografica, discosta dai grandi centri, è caratterizzata da un vasto territorio che va dai 500 agli oltre 3000 metri di altitudine;
- un territorio non molto popolato, ma che attualmente risulta essere il secondo più esteso dell'intero cantone Ticino;
- un settore primario che, malgrado le difficoltà che incontra l'agricoltura nelle regioni di montagna, appare in crescita;
- il turismo sostenibile e compatibile con i grandi valori naturalistici e antropici è pure suscettibile di sviluppo e può garantire un buon indotto economico;
- dopo l'aggregazione avvenuta nel 2004 la situazione finanziaria del Comune è migliorata e poggia sul sostegno e l'entusiasmo di tutti.

Ma l'aspetto più indisponente contenuto nel progetto è quello che concerne le modalità di attuazione del PCA. In modo arrogante si fa capire che chi si oppone sarà punito o bastonato. Infatti alcune affermazioni contenute nel documento, proposte come norme di legge, prevedono che *«gli aiuti finanziari a scopo incitativo han-*



no una durata limitata nel tempo» o peggio ancora «il Governo, secondo determinate modalità, può ridurre o sospendere il contributo di livellamento, l'aiuto agli investimenti e/o il contributo di localizzazione geografica». Come già segnalato in precedenza il Municipio ha ricevuto un questionario da riempire per sondare il gradimento della proposta. L'impostazione delle domande, alle quali bisognava rispondere con una crocetta su una delle tre risposte preconfezionate, non lascia spazio a nessuna contrapposizione. Per questo motivo il Municipio ha rifiutato di rispondere ad alcune di esse. Si è voluto impedire ogni obiezione alternativa agli scenari proposti. In poche parole, o dentro o fuori.

Un'avvisaglia sulle intenzioni del Dipartimento era già stata percepita lo scorso anno, quando si era venuti a conoscenza di una proposta di diminuire del 20% il contributo sulla localizzazione geografica stanziato a favore del nostro Comune. Motivo, l'aggregazione non è completa. La proposta era poi stata abbandonata per mancanza di base giuridica, ora con il nuovo PCA si vuol creare la base legale per penalizzare chi si oppone.

Su questo tema è giusto che la popolazione della Lavizzara sappia che la Legge, che stabilisce i criteri di finanziamento del contributo alla localizzazione, è fondata sul principio della ripartizione dei canoni d'acqua, forse qualcuno si ricorderà dell'iniziativa dei Comuni sui

canoni d'acqua (il nostro Comune fu uno dei promotori attivi). Ora stupisce che il Cantone abbia il coraggio o l'incoscienza di andare a diminuire il contributo a favore di un Comune, come il nostro, che è quello che mette a disposizione una buona parte delle proprie acque alle aziende idroelettriche. Un atteggiamento inconcepibile.

A conclusione della sua presa di posizione il Municipio ha contestato gli scenari del PCA, così come presentato. Ciò non vuol dire che sia contrario alle aggregazioni, se queste ottengono l'adesione delle popolazioni interessate. Il nostro Comune, nato nel 2004 da sei diverse entità, è stato più volte citato come esempio per la capacità con cui è riuscito a porre solide basi amministrative e finanziarie. Ha dimostrato che anche con un vasto territorio popolato da piccole comunità, è in grado di svolgere i propri compiti e di garantire il benessere della popolazione locale.

Piano direttore cantonale (PD)

Il secondo progetto legislativo in consultazione dal Dipartimento del territorio concerne la modifica del Piano direttore cantonale, affinché sia compatibile con la Legge federale sulla pianificazione.

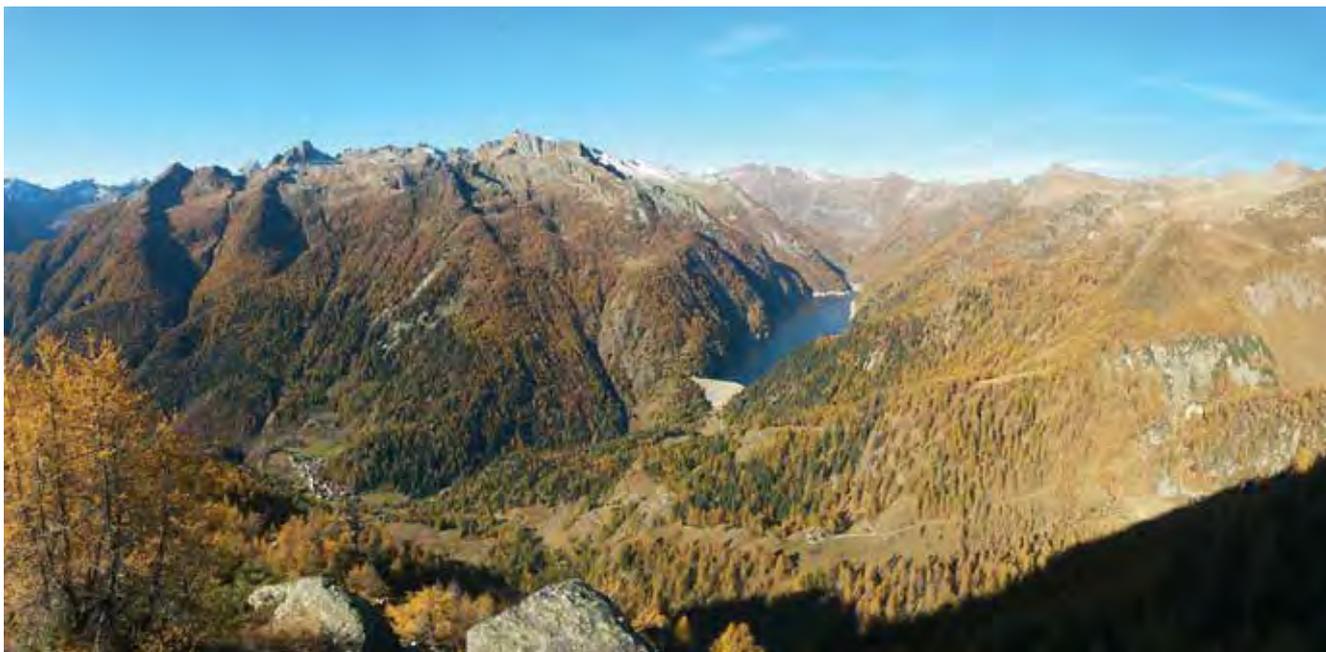
Nella votazione federale del 3 marzo 2013 il popolo ha accettato la modifica della citata legge. Come spesso accade l'esito favorevole è stato dettato dai centri di potere a scapito delle periferie. Tenuto conto dell'esito della votazione, il Consiglio Federale ha quindi assegnato ai Cantoni il compito di presentare i progetti di modifica dei vari piani direttori. Il Cantone Ticino ha dato avvio allo studio per l'aggiornamento del PD nel 2015 e nel mese di maggio 2017 ha presentato il rapporto esplicativo nel quale propone le modifiche che ora sono in consultazione.

La documentazione contiene argomenti e temi di una certa complessità, tanto che l'Associazione dei Comuni ticinesi (ACT) ha deciso di assegnare un mandato a una persona del ramo, che sintetizzasse i contenuti rendendoli più chiari. Il sunto presentato dal perito, raccolto in una decina di pagine, mette a nudo il concetto e le risultanze delle modifiche proposte.

Dopo aver preso conoscenza della documentazione e del rapporto del perito, il Municipio ha spedito al Dipartimento le sue osservazioni che qui riproponiamo.

Dall'analisi della proposta balza subito all'occhio l'idea che sta alla base della modifica. Già nell'introduzione del "rapporto esplicativo" (pag. 3) la denominazione data al tema è eloquente: «sviluppo centripeto e rinno-





vamento qualitativo degli insediamenti». Si deduce che l'obiettivo dipartimentale è quello di favorire le zone dei centri e delle immediate periferie a scapito delle zone periferiche. Si tratta di un approccio che non trova in nessun modo l'adesione del nostro Comune.



Anche nel rapporto fatto allestire dall'ACT sono chiaramente esposti i quattro obiettivi del progetto cantonale. Risulta pure a chiare lettere che le zone alle estreme periferie del Cantone saranno penalizzate a unico beneficio dei Comuni urbani. Del resto l'utilizzazione del termine "centripeto" fa chiaramente capire in quale direzione si intende muoversi. Un chiaro esempio di questa impostazione si può cogliere nel terzo dei quattro obiettivi descritti nella perizia esterna. Anche qui è eloquente la dicitura: «*Migliorare il coordinamento tra sviluppo degli insediamenti e mobilità, favorendo la futura crescita della popolazione e dei posti di lavoro prioritariamente nei luoghi in cui è garantito un adeguato allacciamento al trasporto pubblico*».

Se lo scopo del Dipartimento è quello di ghettizzare le regioni periferiche, rendendole unicamente dei luoghi di svago per la città Ticino, si abbia almeno il coraggio di dirlo a chiare lettere.

Una zona discosta come la Valle Lavizzara è sempre stata penalizzata dai trasporti pubblici e dai collegamenti stradali (citiamo al riguardo le restrizioni legate agli interventi sulla strada principale che causano numerosi disagi ai pendolari che devono raggiungere i posti di lavoro situati nel Locarnese). A livello di trasporti pubblici la situazione della Valle Lavizzara è ancora più precaria,

tenendo conto anche del fatto che lo scorso anno è stato ulteriormente ridotto il numero di corse.

Il progetto attualmente in esame dimostra, se ancora fosse necessario, che per il Dipartimento del territorio è più facile chiedere ai pendolari di trasferirsi al piano per beneficiare di migliori servizi, piuttosto che cercare delle soluzioni in loco.

Nel progetto di modifica del PD e anche della LPT sono state trattate solo marginalmente e superficialmente le zone discoste del Cantone. Il nostro Comune, congiuntamente ai Comuni della Rovana e di Cevio, è inserito nelle Zone a potenziale ridotto. Proprio nei mesi scorsi è stato portato a termine un "masterplan". Nella preparazione di questo documento, che ha lo scopo di porre le basi per una rivitalizzazione dell'economia e del territorio, sono state discusse e analizzate delle tematiche di primaria importanza che permettano alle zone a basso potenziale di poter sopravvivere, quali il trasporto pubblico e privato, l'occupazione e i servizi pubblici. I contenuti del "masterplan" vanno esattamente nella direzione opposta rispetto al contenuto del progetto di modifica del PD che ci è stato sottoposto. Ne deriva che, a nostro parere, la concezione centripeta alla base del progetto debba essere necessariamente rivista, tenendo in debita considerazione i bisogni delle zone discoste.

Abbiamo segnalato anche un altro punto che deve essere modificato. È quello che concerne l'adeguamento delle zone edificabili. La proposta inserita nel Rapporto Esplicativo non è accettabile per le Zone a potenziale ri-

dotto, poiché i criteri usati per fissare i termini necessari per stabilire lo sviluppo edificatorio non possono essere gli stessi adottati nei centri urbani o nelle periferie cittadine. Bisogna infatti tenere conto del fatto che nel corso dell'ultimo ventennio nei centri e nei fondovalle si è costruito a sproposito e malamente, mentre nelle altre zone si è costruito soltanto il necessario. Morale della favola, con la proposta in esame rischiamo di trovarci in una situazione in cui chi ha lavorato male sarà premiato dal Cantone, a scapito delle zone a basso potenziale. Inoltre, quale ciliegina sulla torta, i compensi per le dezonazioni, ricadranno in prospettiva almeno per il 70% sui Comuni periferici che si vedranno depredati delle loro risorse. Non va poi dimenticato il fatto che toccherà all'autorità comunale comunicare ai proprietari interessati le misure di dezonamento.

Tenuto conto delle considerazioni espresse, il Municipio di Lavizzara ha concluso dichiarando del tutto inaccettabile la proposta di modifica del PD così come presentata. Ha chiesto e ribadito inoltre quanto segue:

- a) Nel concetto base di modifica del Piano direttore cantonale e nei nuovi disposti della LPT sia concesso uno statuto speciale per le Zone a potenziale ridotto, in modo da non farle rientrare nella proposta "centripeta". Sulla base di questo statuto speciale dovrebbe essere possibile proporre a queste zone uno sviluppo economico, abitativo e territoriale peculiare che tenga conto delle loro caratteristiche.
- b) Come già richiesto anche dall'ACT, è necessario che il progetto di modifica del PD sia trattato e discusso in modo paritario tra il Cantone, i Comuni (rappresentati dall'ACT), ma anche con una delegazione dei Comuni inseriti economicamente nelle Zone a potenziale ridotto.
- c) Per quanto riguarda il punto delle procedure amministrative, condividiamo appieno quanto scritto nel rapporto fatto allestire dall'ACT. La rinuncia all'esame preliminare dei piani regolatori non porterebbe a una reale semplificazione amministrativa, poiché aumenterebbe il rischio che in sede di approvazione del Piano regolatore aumentino le bocciature delle proposte comunali

con una conseguente complicazione dell'iter burocratico. In effetti si potrebbe pensare, come scritto dall'ACT, che «il Dipartimento imponga ai Comuni nuovi compiti evitando abilmente di assumersene come invece accadrebbe con l'attuale quadro legislativo». Per questi motivi siamo contrari alla soppressione dell'esame preliminare, tenendo conto anche del fatto che ci sono molte altre vie per arrivare ad una semplificazione delle procedure amministrative.

In conclusione di tutte nostre considerazioni desideriamo ricordare l'art. 15, cpv 2, della Carta costituzionale ticinese che recita: «Il Cantone promuove la collaborazione e la solidarietà fra i Comuni e favorisce uno sviluppo equilibrato fra le varie regioni». Per i motivi sopra descritti, il Municipio di Lavizzara ritiene che, sia il PCA, sia il progetto di riforma del PD risultano estranei alla logica di sviluppo fondata sull'equilibrio fra le varie regioni del Ticino e sulla valorizzazione delle peculiarità locali. Sono quindi necessarie delle rielaborazioni concettuali che tengano conto delle necessità di tutte le zone del nostro Cantone, a prescindere dalla loro posizione geografica.

Chi è interessato a visionare la documentazione può rivolgersi alla cancelleria comunale.

Il Municipio



Il responsabile dell'agriturismo di Scing'ïöra

Idealismo e pragmatismo di un giovane trapiantato a Brontallo

Incontro con Vasco Ryf (1985) a cura di Bruno Donati

Le statistiche demografiche dei nostri villaggi da decenni soffrono di anoressia, con evidenti conseguenze che vanno dalla scarsa natalità – la quale riduce viepiù il numero dei giovani – a un crescente tasso di popolazione anziana e all'assottigliamento numerico delle comunità. La diminuzione demografica e l'invecchiamento frenano lo slancio verso il futuro, possono favorire passività e rassegnazione. Sono quindi benvenute le nuove forze provenienti dall'esterno, in grado di inserirsi attivamente nei punti vitali delle comunità, apportandovi vivacità, nuove idee e fatti concreti.

Ho avuto occasione di incontrare Vasco, un nome e una persona che in questo ultimo decennio parecchi di noi hanno intravisto o conosciuto. Intraprendente e brioso si occupa di cose nostre, di nostri progetti, di realizzazioni che hanno bisogno di continuità. Lo fa con grande rispetto per la nostra tradizione, ma con un piglio nuovo, aperto e positivamente alternativo. Porta linfa benefica al grande albero fatto crescere a Brontallo dalla Pro locale e dalla Fondazione monti e paesaggio.

L'incontro avuto con lui è stato piacevole e arricchente, generoso di riflessioni e considerazioni personali e sociali. Il testo che segue tratteggia alcuni tratti del personaggio e permette di vederci noi tutti allo specchio, in una società che, si voglia o no, è in continuo divenire, senza mai tornare indietro.

Da quale luogo e da quale realtà provieni?

Provegno dal Luganese e più precisamente da Torricella-Taverne, dove sono nato e cresciuto e dove ho frequentato le scuole dell'obbligo. Mio padre, ingegnere forestale, è titolare di uno studio di ingegneria che si occupa di paesaggio antropico e naturalistico e mia madre, libraia bibliotecaria, mi ha trasmesso una forte sensibilità sociale. A me è sempre piaciuto esplorare il territorio in tutte le sue forme per conoscerlo e apprezzarlo. Ho percorso dapprima il Sopraceneri per poi gradualmente estendere le mie spedizioni. Il mio mezzo di trasporto era la bicicletta che mi portava ovunque, anche nelle perlustrazioni intraprese

nel Sopraceneri. Con quel mezzo sono giunto anche in Bavona e pure a Brontallo.

I tuoi studi e la tua formazione?

Ho dapprima frequentato e ottenuto la maturità al Liceo cantonale Lugano 2, dopo di che la mia predilezione per la natura e l'ambiente mi hanno portato all'università di Ginevra. Seguendo la mia inclinazione e la sensibilità innata ho privilegiato gli studi di scienze ambientali, dove convergono ambiti concernenti le scienze naturali, l'ingegneria, le scienze sociali. Per potersi iscrivere è necessario un anno di pratica che io ho abbinato al servizio civile. Dopo quattro anni ho terminato gli studi ottenendo il diploma di ingegnere nella gestione della natura (titolo che trovo un po' pretenzioso).

Che cosa ti ha portato in montagna?

Della mia terra d'origine apprezzo il paesaggio dolce e soleggiato, ma mi pesa l'urbanizzazione intensa e il traffico. Tornato in Ticino dopo gli studi, cercavo un luogo e un'attività che mi garantissero una migliore qualità di vita. Durante il servizio civile avevo collaborato con la Fondazione Bavona ed ero stato più di una volta a Brontallo, dove si stava realizzando un progetto di recupero e di sviluppo molto interessante. Ed è proprio lì che mi fu fatta una proposta allettante e insistente. Giacomo, l'esuberante promotore di quel progetto, mi offrì la possibilità di animare e sviluppare le infrastrutture create, in particolare l'agriturismo di Scing'ïöra, ma alla condizione inappellabile di trasferire il domicilio.

Ti sei quindi insediato a Brontallo?

Sono giunto in valle a metà ottobre, appena consegnato il lavoro di tesi, ma non per fermarmi nel villaggio di Brontallo. I primi due anni li ho vissuti costantemente a Margonegia, anche in inverno. La vita in città ha un sacco di vantaggi, ma io cercavo un luogo tranquillo, dove trovare tempo anche per me, per leggere, scrivere, ascoltare musica, oltre che affrontare



i compiti che mi erano stati affidati. Non è stata una scelta da eremita e non ho mai avuto l'impressione di soffrire la solitudine, anche perché oggi ci sono occasioni e mezzi che permettono di mantenere i contatti con il mondo. È così che anch'io ho preso uno di quei "baraca" di telefonino. Non ho mai perso il contatto con i conoscenti e gli amici, anzi ...

Margoneggia è al centro del territorio nel quale operavo e ho trovato importante risiedere dove si lavorava. La mia scelta rispondeva al principio nel quale fermamente credo e che auspica come *"il lavoro dovrebbe essere una passione, così da avere la sensazione di essere parzialmente in vacanza"*.

A me piace la diversità ho quindi apprezzato molto anche le occupazioni stagionali come la potatura della vigna, la raccolta delle castagne o come molti piccoli lavori artigianali. Ho la fortuna di poter organizzare il mio tempo e le mie occupazioni.

Quali i tuoi rapporti con la popolazione?

So che nelle valli si è poco propensi a un'apertura immediata, all'inizio ci si mostra assai restii nei confronti degli estranei, mi è chiaro anche che la fiducia va conquistata. Io per natura sono tranquillo e conciliante e ho sempre avuto rapporti cordiali con tutti, senza per altro creare legami stretti di amicizia. Con alcuni giovani, anche al di fuori della Lavizzara, si condividono

lunghe camminate in montagna, cene in compagnia e progetti. Per dovere di verità va detto che l'inizio non è stato molto incoraggiante, quando su a Margoneggia ho subito alcuni atti di vandalismo, probabilmente non dovuti alla mia presenza, ma a rapporti tesi fra alcune persone del posto. Io sono una persona pacifica, non dò molto peso a queste cose e guardo avanti con fiducia.

Un agriturismo in montagna a un'ora di marcia.

Quale animatore dell'agriturismo di Scinghiöra ho acquisito una preziosa esperienza. Il luogo, a circa 1100 metri di altitudine, si raggiunge dopo una bella camminata in un paesaggio stupendo. Il mio compito è quello di conservare e valorizzare le risorse locali, quali ad esempio i prodotti agricoli e gastronomici, la riproposta di attività tradizionali, far rivivere i rapporti sociali. Si propongono pure attività innovative con eventi sportivi e culturali, anche con collaboratori esterni in grado di allargare gli orizzonti. All'inizio qualcuno aveva pronosticato per me una permanenza breve, seguita da un abbandono frettoloso, ma in realtà ho tenuto duro e da questo lavoro traggo tuttora soddisfazioni. L'anno scorso, in un momento in cui sentivo il bisogno di nuova linfa, ho avuto la fortuna di incontrare Julia, una ragazza giunta lassù per puro caso, più avvezza al fondovalle e al fiume che non ai versanti e alle monta-





gne. Ora però è diventata la mia compagna e condividiamo il luogo, l'organizzazione del lavoro e tanti ideali. Con lei tutto è più piacevole e l'esperienza sui monti di Brontallo continua.



Il tuo idealismo ha quindi resistito alla prova della realtà?

La mia sensibilità per la natura è sempre stata forte e lo è tuttora. Quando mi si rinfaccia, in modo talvolta sprezzante, di essere un verde, io resto tranquillo sulle mie convinzioni di fondo, anche se va detto che qualche spigolo l'ho pure arrotondato. All'inizio ero un vegetariano convinto suscitando lo stupore degli operai con i quali lavoravo, che ignoravano addirittura l'esistenza di tale parola e tanto più il suo significato. "Ma come è possibile lavorare senza mangiare carne?" Con il tempo ho capito che una carne genuina prodotta localmente si può anche apprezzare e inoltre favorisce le piccole aziende di allevamento.

In valle a volte sono ritenuto un integralista verde, ma i membri delle associazioni ecologiste mi considerano un rurale vallerano. Quando sono in compagnia taluni mi vedono come un allegro festaiolo, altri come un alpinista un po' pazzo. Insomma sfuggo a un'etichettatura univoca e questo mi diverte.

Con il mio impegno e il mio lavoro ho guadagnato una certa stima da parte di molte persone con cui condivido il mio vissuto, non mi soffermo mai su possibili sgarbi o su giudizi intolleranti, anche se talvolta non è

facile. Preferisco andare avanti, intrattenere rapporti trasparenti con tutti, sorretto da uno stato d'animo tranquillo e fiducioso. Evito di esprimere giudizi su fatti altrui e su persone.

Guardando avanti cosa intravedi?

Il bilancio di questa esperienza è senz'altro positivo, questo decennio è stato per me un'ottima scuola di vita. Il futuro lo vedo come un *work in progress* da organizzare assieme alla mia compagna, seguendo in parte alcuni percorsi intrapresi e definendone dei nuovi. Molte le aspirazioni e tante le speranze. E allora, avanti! Sorretti dal principio che per ogni problema c'è una soluzione, la quale si scopre collaborando.



Vivere in Lavizzara: i risultati del sondaggio

di Armando Donati, Mario Donati e Claudio Foresti

Chi ha letto con interesse i primi risultati del sondaggio apparsi sul Bollettino informativo dello scorso mese di giugno e chi ha partecipato alla serata informativa del 6 ottobre a Sornico, sarà sicuramente curioso di conoscere gli esiti finali della ricerca.

Per ovvi motivi di spazio, qui ne facciamo soltanto una breve sintesi rinviando all'articolo uscito nel precedente numero, dove avevamo presentato l'identikit di chi aveva risposto al sondaggio (245 persone pari al 48 % dei domiciliati) e soprattutto al rapporto finale consegnato al Municipio recentemente per co-

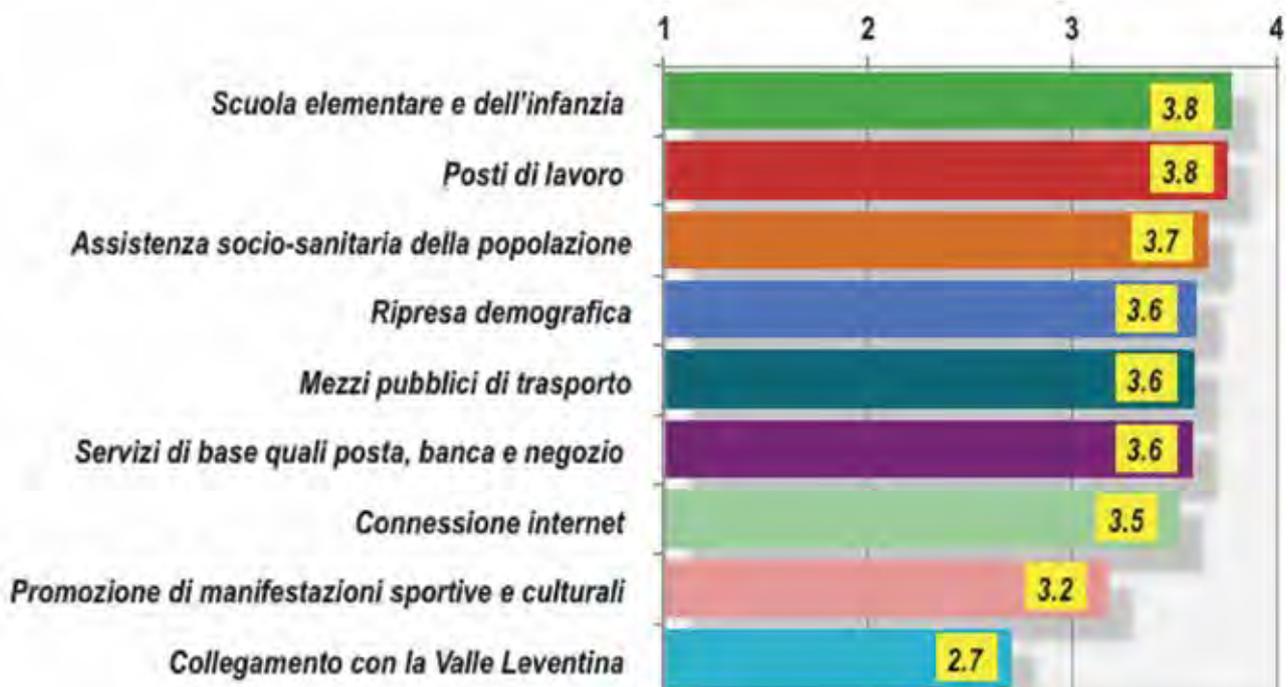
loro che volessero approfondire l'insieme dei risultati e i relativi approfondimenti.

I temi che stanno a cuore ai Lavizzaresi

Chi ha risposto al sondaggio, così come appare nella Fig. 1, assegna un'importanza molto alta (il massimo del punteggio era 4) a tutti i vari aspetti che incidono sulla qualità del loro contesto di vita.

Da sottolineare che anche la necessità di usufruire di manifestazioni sportive e culturali in loco non esce male.

Fig. 1 Le problematiche inerenti al futuro per grado di importanza



Più staccato il tema dell'apertura a nord, ma va riconosciuto che si tratta di un problema di natura diversa e non direttamente collegato alla realtà di tutti i giorni, o a un futuro prossimo.

Misure finanziarie per ovviare ai problemi più scottanti

Anche in questo caso (vedi Fig. 2) la media si avvicina al valore massimo, ma non emerge una misura

particolarmente gettonata. Essendo proposte con delle ricadute finanziarie assai diverse, sarà importante approfondirle partendo probabilmente da come favorire chi intende iniziare un'attività lavorativa in Lavizzara. Un'altra misura onerosa, ma che avrebbe delle ricadute estremamente positive anche per la vitalità dei nostri nuclei, sarebbe quella di sostenere chi vuol trasformare vecchie abitazioni in residenze primarie.

Fig. 2 Sgravi fiscali o incentivi pubblici per chi vive in Lavizzara



Il collegamento con la Leventina

L'apertura della Valle a nord, come ci si poteva attendere, non fa l'unanimità. È tuttavia un tema che appassiona, poiché è stato ripreso ampiamente anche nelle osservazioni finali da parte di molti: per alcuni sarebbe la soluzione a diversi nostri problemi, per altri invece porterebbe alla rovina della nostra valle, poiché si creerebbe solo traffico, rumore e inquinamento.

Fig. 3 Favorevoli e contrari al collegamento a nord

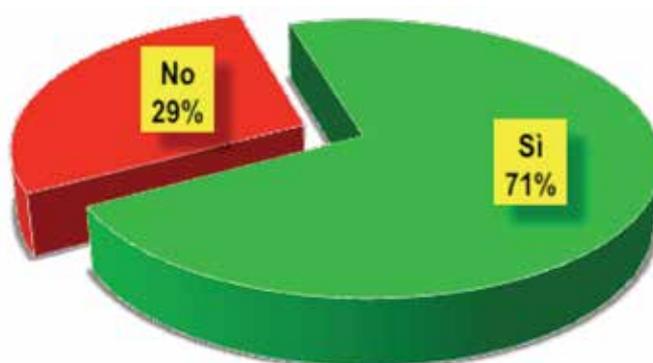
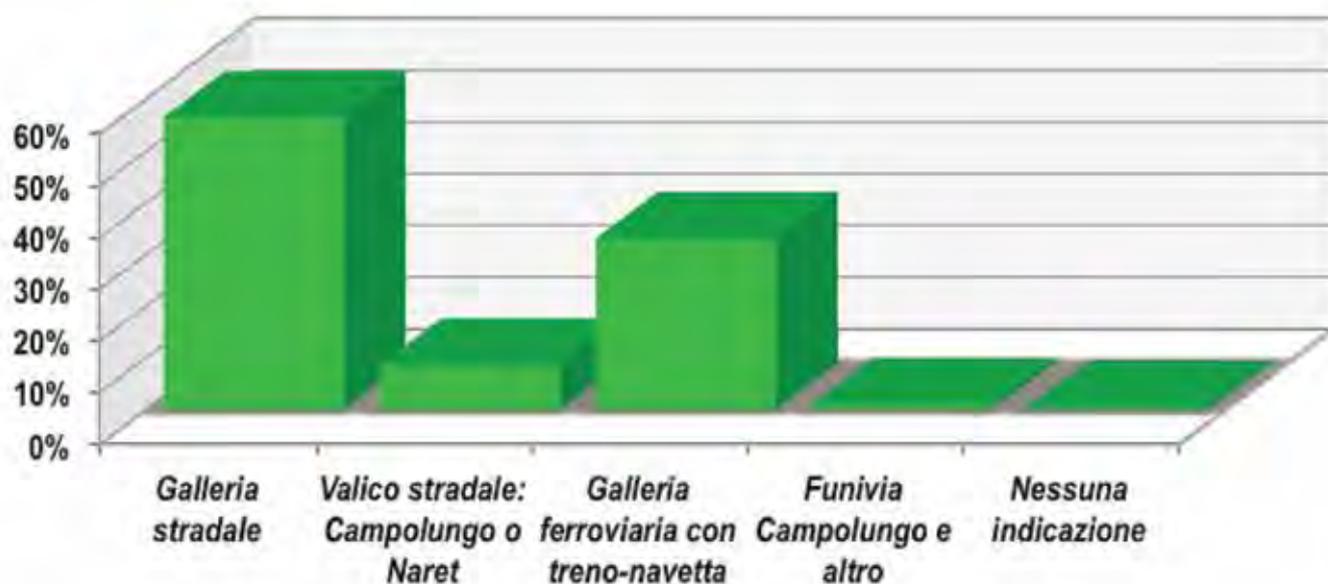


Fig. 4 Tipo di collegamento fra la Lavizzara e la Leventina



Anche tra chi opterebbe per un traforo stradale vi è una buona attenzione all'aspetto ecologico: molti si soffermano sulla necessità di evitare che la galleria diventi una scorciatoia per raggiungere Locarno (traffico a pagamento, con semaforo, ecc.)

L'approfondimento di questo argomento in rapporto alle diverse variabili (età, zona di residenza, ecc.) ci ha permesso di evidenziare delle differenze tra favorevoli e contrari che verranno illustrate nel rapporto finale.

Servizi per gli anziani

A questo tema era dedicata un'intera domanda, suddivisa in due parti: la prima per conoscere il grado di interesse per una struttura destinata agli anziani; la

seconda per capire quali offerte sarebbe opportuno concretizzare già ora per rispondere alle loro necessità.

Fig. 5 Struttura e misure a favore degli anziani per grado di necessità



L'idea di una struttura per anziani non raggiunge il punteggio medio di 3, segno quindi che si tratta di una proposta finora poco caldeggiata dai Lavizzaresi forse perché è un'idea nuova o perché è parsa utopica per un comune che supera appena i 500 abitanti.

Sarà probabilmente un tema da riprendere per tentare anche di definire quale tipo di struttura sarebbe più opportuna e realizzabile.

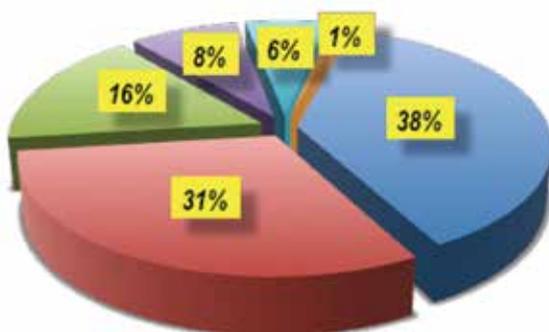
Tra i servizi che sarebbero utili già da subito con dei costi limitati vi è senz'altro l'esigenza di trasporti mirati (per acquisti e per visite medico sanitarie) e la presenza del medico generico a scadenze regolari,

come già avveniva alcuni anni or sono e come avviene ancora in altre valli. L'animazione in loco (intrattenimenti, corsi, pranzo in comune) non raggiunge il punteggio di 3, ma nelle osservazioni finali è un tema che è stato riproposto da diverse persone.

Aspetti positivi e negativi della vita in Lavizzara

Le risposte a queste domande aperte sono state molto interessanti, poiché ognuno ha potuto esprimere liberamente la positività della vita in Lavizzara, ma anche le paure, i disagi, le incomprensioni e le delusioni della vita in una zona molto periferica.

Fig. 6 Aspetti positivi del vivere in Lavizzara

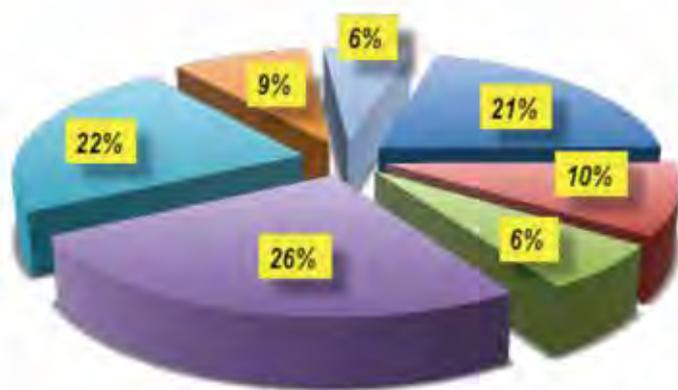


- **Dimensioni di benessere emotivo e fisico (tranquillità, si vive bene, poco traffico, sicurezza, indipendenza, libertà)**
- **Rapporto armonico con l'ambiente naturale e costruito (qualità ambiente naturale, paesaggio, montagne, aria pura, sole, clima)**
- **Positività nei rapporti sociali (collaborazione, prossimità, aiuto reciproco)**
- **Elementi di radicamento culturale e storico (casa propria, terra degli avi, tradizioni, amore per il proprio paese)**
- **Strutture e servizi per la popolazione**
- **Altro**

La tranquillità di cui godiamo, ma pure la libertà e la sicurezza sono aspetti che emergono frequentemente. Pure l'ambiente naturale, ma anche l'appagamento dovuto a quanto realizzato dai nostri antenati (i nuclei, le zone coltivate, gli edifici storici)

sono altrettanti motivi di una buona qualità di vita in Lavizzara. C'è anche chi sottolinea la collaborazione e l'aiuto reciproco che si possono godere grazie al fatto di essere in pochi, nonché il radicamento alla terra dei propri avi.

Fig. 7 Aspetti negativi del vivere in Lavizzara



- Elementi di debolezza e di degrado fisico, economico e sociale rispetto al passato
- Aspetti istituzionali e politici a diverse scale spaziali
- Fattori climatici (assenza di sole, freddo, neve, ecc.)
- Fattori di localizzazione e di comunicazione
- Qualità e frequenza dei servizi in loco
- Dimensioni identitarie negative che interferiscono nei rapporti sociali.
- Oneri economici supplementari del vivere in Valle.



Se i fattori climatici e quelli generati dalla distanza da Locarno, nonché i limiti dei servizi in loco si potevano mettere in conto, ci ha fatto riflettere leggere molte espressioni negative, intrise di sofferenza, in rapporto al degrado della vita sociale nei nostri villaggi: svuotamento di molte case un tempo abitate, mancanza di bambini e di giovani famiglie, scomparsa di molti servizi di base presenti in abbondanza fino a

pochi decenni or sono e infine l'emergere di elementi negativi tipici di comunità piccole e in declino (litigiosità, gelosie, diffidenze).

Poi è vero che una dozzina di persone non ha trovato, anche pensandoci, aspetti negativi, ma il disagio sociale emerso sarà da approfondire per tentare almeno di contenerlo.

Risposte

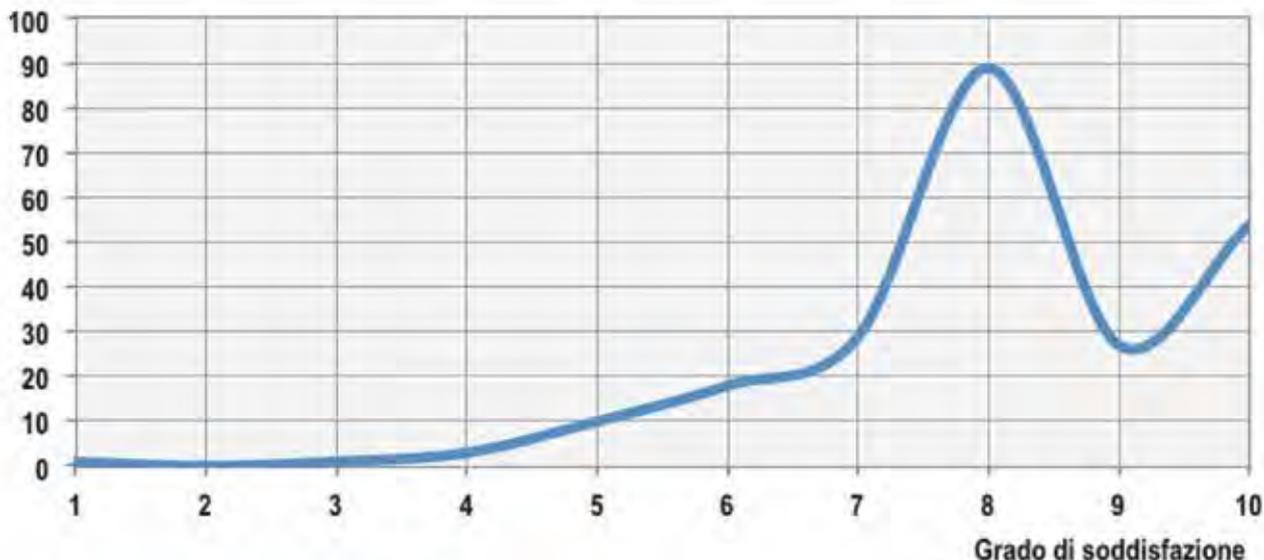


Fig. 8 Grado di soddisfazione

A conclusione di questo capitolo, si chiedeva anche di esprimere, su una scala di valori da 1 a 10, il grado di soddisfazione della vita che si conduce in valle. Complessivamente chi ha riempito il questionario è

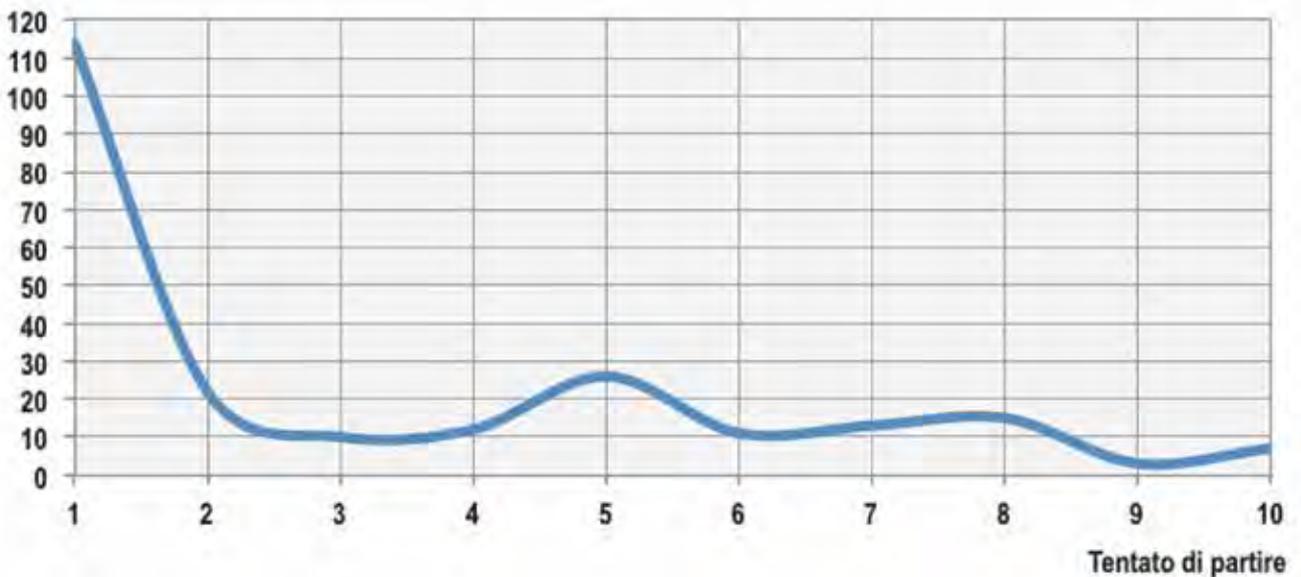
soddisfatto della scelta che ha fatto e alcuni lo sottolineano nelle osservazioni finali. Pochi coloro che si dichiarano veramente insoddisfatti.

E in futuro ... restare o partire?

Una domanda intendeva conoscere quanto intrigasse l'idea di lasciare in futuro la Lavizzara per stabilirsi altrove e quale potesse essere l'ipotetica meta.

Risposte

Fig. 9 Tentato di partire

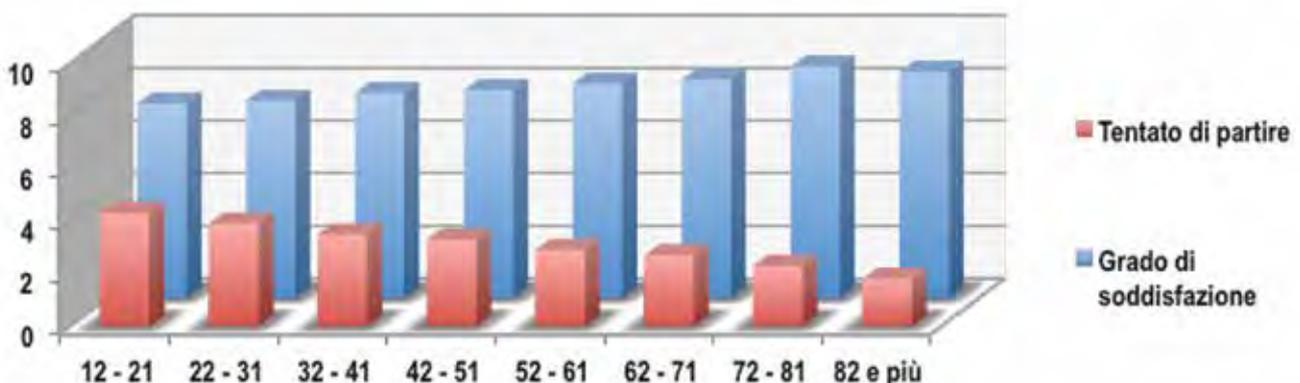


Combinando i due grafici e suddividendo per fasce di età le risposte ricevute (vedi figura 10), si ottiene una situazione senz'altro spiegabile: sono soprattutto i giovani quelli che manifestano sentimenti che potrebbero sfociare in una partenza.

Parecchi non hanno risposto, segno che la proposta nemmeno li sfiora e diversi hanno indicato un valore basso. Ma c'è anche chi non esclude di lasciare nei prossimi anni la Lavizzara a destinazione soprattutto

del resto della Valle Maggia. Le ragioni sono soprattutto la vicinanza al posto di lavoro e ai molti servizi che non si trovano in loco o ai figli che frequentano scuole superiori, oppure l'apprendistato. Tra gli anziani spesso l'eventuale scelta di partire viene motivata dalla solitudine e dalla mancanza di contatti sociali in loco, ma pure dalle difficoltà che potrebbero incontrare il giorno in cui non fossero più in grado di guidare l'auto.

Fig. 10 Grado di soddisfazione e tentazione di partire, per fascia di età



Il profilo emerso da questo grafico fa sorgere qualche preoccupazione rispetto al futuro, perchè sono

soprattutto i giovani che in misura maggiore esprimono questa propensione a partire.

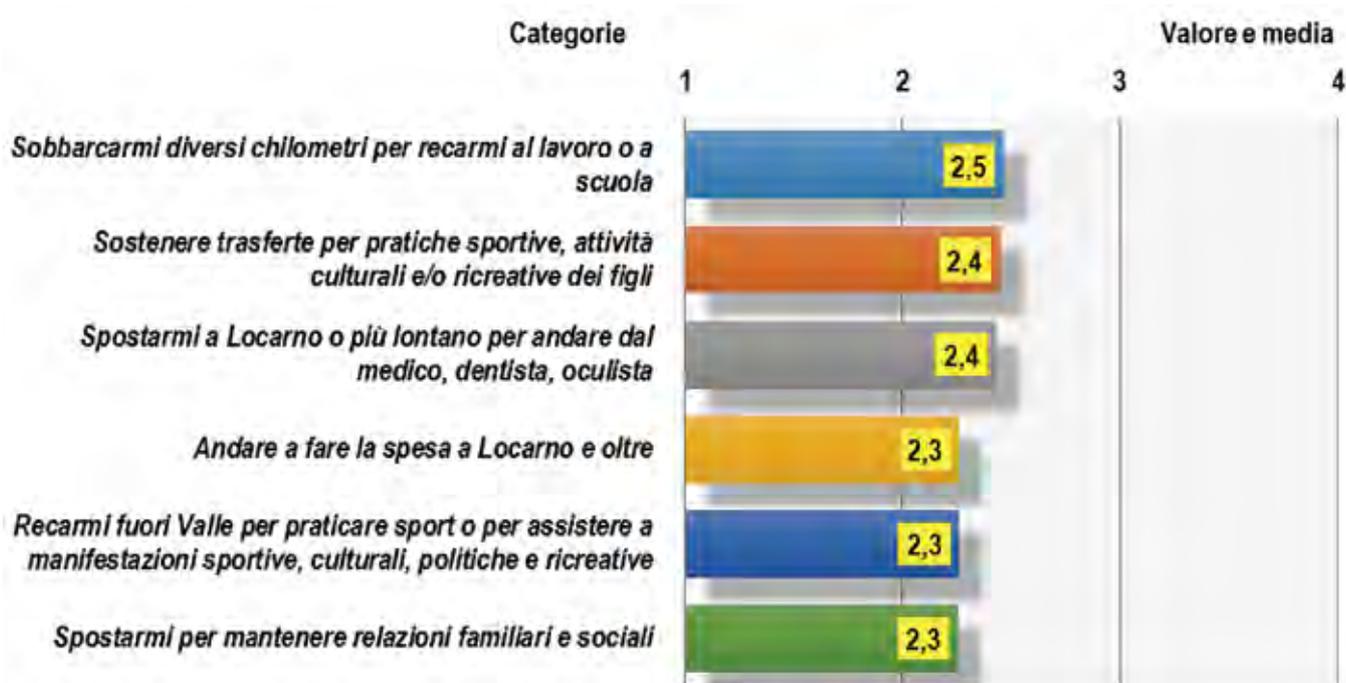
Oneri supplementari per chi vive in Lavizzara

Chi vive in una zona periferica è confrontato fin da bambino a frequenti spostamenti in auto o con mezzi di trasporto pubblici per frequentare la scuola, per apprendere una professione, per ogni tipo

di attività ricreativa o quasi, per gli acquisti e per servizi vari.

Quanto pesa tutto questo per coloro che hanno riempito il questionario?

Fig. 11 Quanto pesano questi compiti o attività per chi vive in Lavizzara?



Dai dati emersi dal sondaggio sembrerebbe che lo spostamento faccia parte del nostro DNA e quindi siamo talmente abituati a dover uscire dalla Lavizzara più volte la settimana, se non giornalmente, anche per viaggi abbastanza lunghi, che ciò, a prescindere dal tempo occupato, non sembrare creare un disagio

insormontabile. Soprattutto non emerge una trasferta più "pesante" delle altre.

Un dato tuttavia che entra in parziale contraddizione con i motivi per cui non si escluderebbe l'idea di cambiare il proprio domicilio (vedi domanda precedente).

Avviso

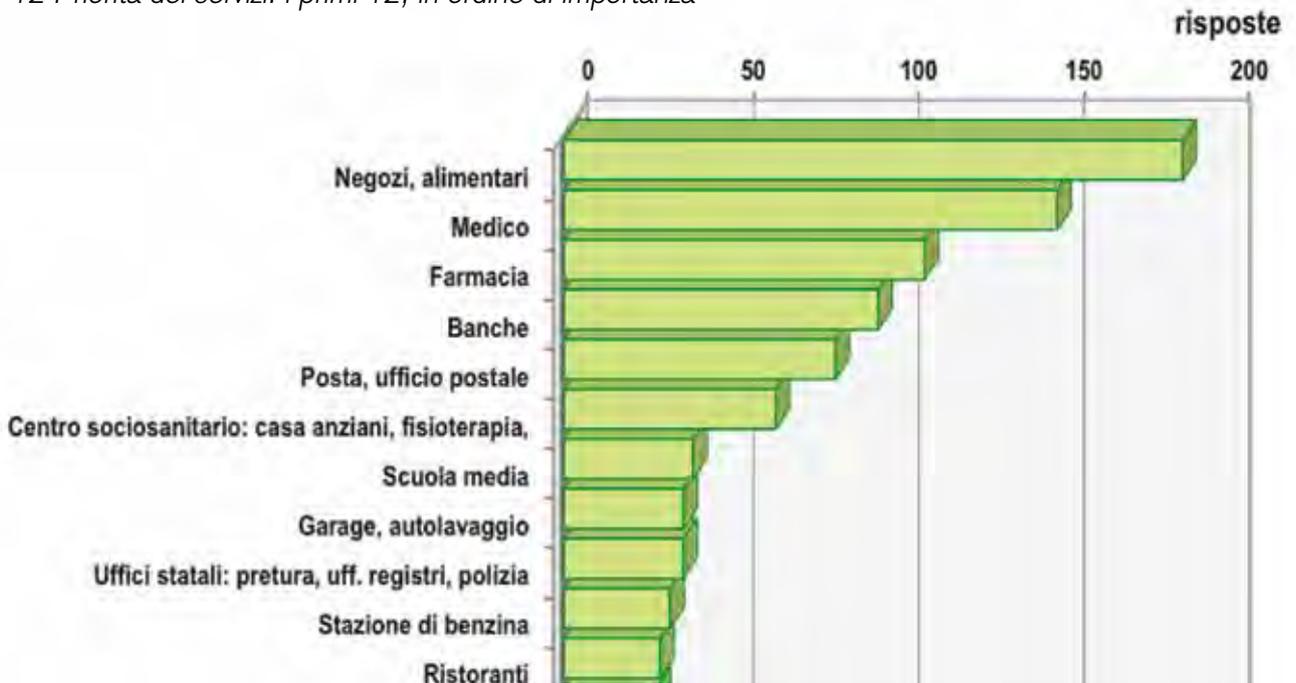
Durante il periodo delle festività la cancelleria rimarrà chiusa
dal 23 dicembre 2017 al 7 gennaio 2018 compresi.

Per casi urgenti rivolgersi al numero 079 442 99 29 (segretario comunale)

I servizi presenti nella Media Valle (Cevio)

Visto che per molti servizi i Lavizzaresi devono far capo a quelli presenti nella Media Valle, si chiedeva di indicarne nove in ordine di importanza.

Fig. 12 Priorità dei servizi: i primi 12, in ordine di importanza



Anche se diverse persone non sono arrivate alla cifra richiesta, i risultati sono inequivocabili. Oltre ai 12 indicati nel grafico, ne seguono altri 20 scelti in misura minore.

In rapporto alla priorità, lo studio medico è stato messo in prima posizione da oltre 100 persone. Seguono i negozi, la farmacia e più staccati tutti gli altri.

Le osservazioni finali

La scelta di concedere un'intera pagina per delle osservazioni spontanee è stata apprezzata. Ben 107 persone ne hanno approfittato, sia per esprimere impressioni personali o considerazioni di carattere generale, sia per esprimere critiche nei confronti delle autorità e pure del sondaggio; una settantina hanno anche aggiunto proposte di vario genere tutte tese a

migliorare la qualità di vita, a offrire maggiore ospitalità ai turisti e non da ultimo per cercare di frenare lo spopolamento e il tasso di invecchiamento della popolazione.

Non è possibile in questo articolo entrare nel merito di tutto questo prezioso materiale. Ci limitiamo ad affermare che tutte le proposte (una novantina) meritano di essere analizzate e approfondite; diverse potrebbero essere concretizzate da parte delle autorità comunali e cantonali.

Il sondaggio ha fatto emergere delle criticità della vita in Lavizzara, ma ha pure permesso ai domiciliati di esprimere tanta voglia di continuare a lottare per un futuro dignitoso. Importante sarà raccogliere, fin da subito, queste espressioni positive da parte dei nostri concittadini.

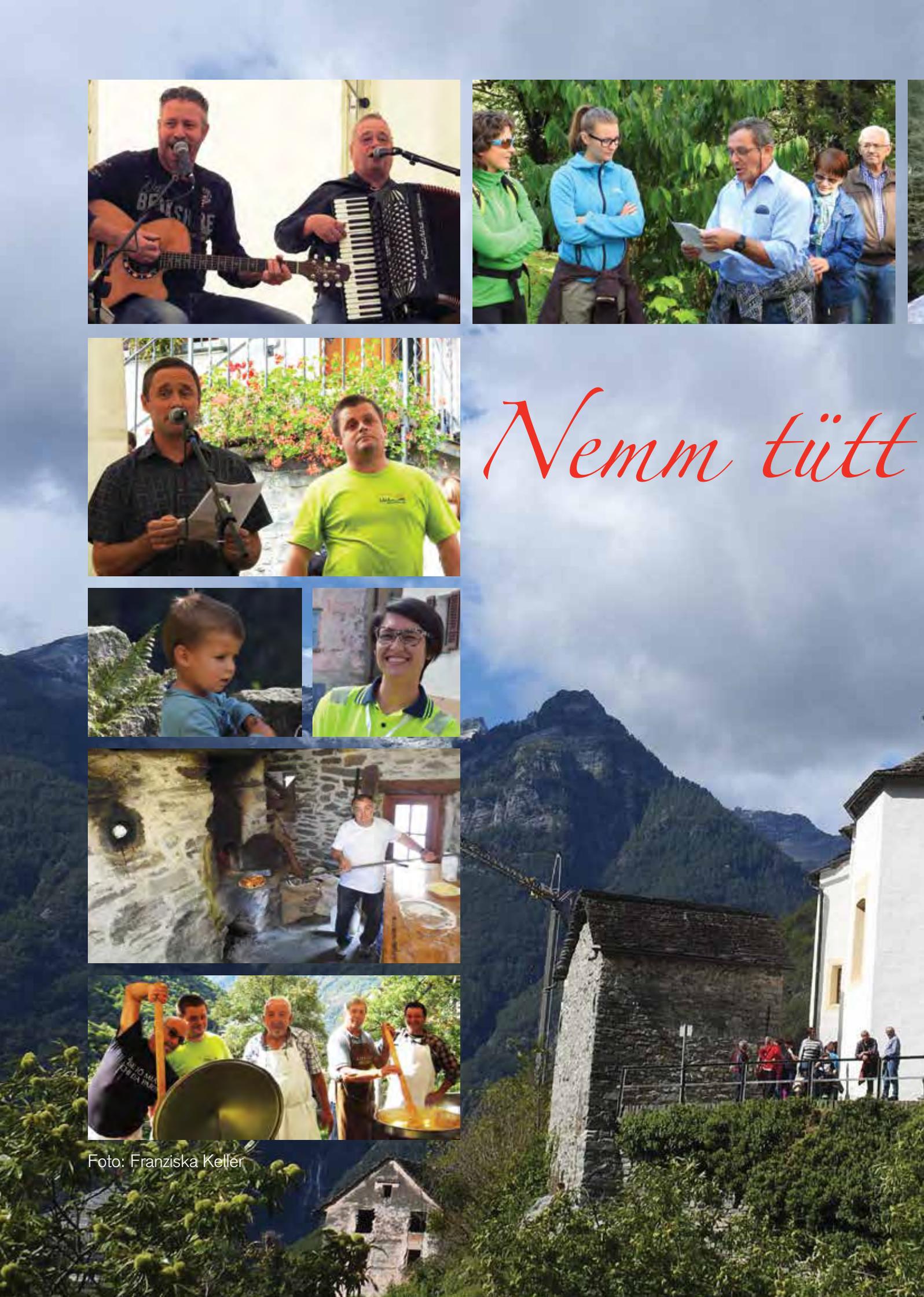




Nemm tütt



Foto: Franziska Keller





a Brontáll

17 settembre 2017



Lavizzara: un affetto che nella nostra famiglia perdura da oltre sessant'anni

Un padre, un gran cacciatore e un grande maestro

È per me un grande onore e fonte di profonde emozioni poter spiegare i legami che ho da sempre con la Valle Lavizzara. Condivido questo grande affetto con i miei due fratelli e la sorella e con le generazioni di famiglia che si stanno susseguendo.

L'iniziatore di questa saga è indubbiamente il nostro papà Mario (1913-1980), agricoltore di origine verzaschese e stabilito a Locarno Monti. Conosceva come pochi altri la Valle Lavizzara che in gioventù, portato dall'immensa passione, riusciva a raggiungere in bicicletta per una battuta di caccia.

Ma altrettanto immensa fu la sua capacità di trasmettere la passione per quel territorio ai propri figli sin dalla più tenera età. Infatti era sua consuetudine permettere al rampollo che avesse iniziato la scuola elementare di aggiungersi alle escursioni estive in alta Vallemaggia, e ad almeno una battuta domenicale d'autunno di caccia alla marmotta.

In tale modo le zone e gli alpi del Sambuco, della valle di Prato Sornico e della valle di Peccia diventarono per noi un immenso calderone territoriale che univa le qualità di giardino zoologico, giardino botanico, parco divertimenti e scuola di etnografia pratica. Nostro padre non mancava mai, oltre alla descrizione minuta di animali e piante, di spiegarci tutte le astuzie ma anche le sofferenze della vita sugli alpeggi.

Imparammo più di quanto ci potessero insegnare cento maestri ufficiali e incravattati da quello che, più ci penso, più assomiglia alla figura di un vero e proprio Guru. Il paragone è piuttosto appropriato se solo si pensa che le sue calzature preferite erano i sandali, che spesso toglieva per continuare a piedi nudi, specialmente nelle zone scivolose o ripide, incurante del freddo, delle schegge o dei rovi, asserendo che quello era il modo più sicuro per evitare capitomboli. Solo in età più avanzata si permise di calzare delle scarpe un po' più alte.

“Come va svelto il colpo!”

All'inizio degli anni '60 si partiva tipicamente per la caccia, con il buio, imbacuccati sulla Jeep Willys e nel viaggio si osservavano le montagne accendersi man mano dei bei colori autunnali che noi definivamo “co-

lor-minestrone”. Alla fine della strada che costeggia il lago del Sambuco si partiva a piedi. Solo a partire dal '64 potevamo permetterci un viaggio più comodo nella mitica Ford Taunus.

Per l'equipaggiamento si faceva capo agli abiti di uso comune, ma l'entusiasmo e la perizia erano garantiti. Una mattina alla fine della strada incontrammo quattro cacciatori (tre luganesi e un Momò) che dall'alto dei loro abiti di sartoria squadravano con malcelato compatimento il nostro logoro equipaggiamento. Le loro scintillanti carabine non avevano niente a vedere con il glorioso “9.3” militare trasformato di nostro padre. Specialmente si stupivano della marmaglia di accompagnamento (16, 11, 10 e la bambina di 6 anni). Il cacciatore Momò chiese a nostro padre tra il divertito e il malizioso, come avrebbe fatto a cacciare con tutta quella tribù al seguito. Lui rispose filosoficamente che l'importante era di godersi la bella passeggiata.

Avendo effettuato il giro dalla parte opposta della valle, li incontrammo di nuovo alla sera che avevano perso tutta la loro baldanza. Vantavano mestamente una coda di marmotta, probabile frutto di uno dei tanti tiri cileccati. Noi invece sfoggiavamo cinque esemplari sapientemente ripartiti fra i giovani portatori, fieri come draghi. Il cacciatore Momò confessò sorridendo di non avere catturato niente poiché si era fermato per diverse ore ad ammirare con il binocolo la famiglia a caccia

Alessandro Giuseppe Rusconi

Nato il 09.03.1952 a Locarno. Frequenta la scuola elementare a Locarno Monti e la Scuola maggiore a Locarno, iscrivendosi poi al Corso preparatorio e in seguito alla Scuola magistrale, dove ottiene il diploma di docente di scuola elementare. Insegna per due anni alle scuole elementari. Inizia poi gli



Sandro Rusconi nelle vesti di Capo Divisione della cultura e degli studi universitari.





In vetta al "Mont var mia la péna", da sinistra a destra Michele, Sandro e Ambrogio Rusconi.

e constatando come il seguito di marmocchi non fosse assolutamente di impaccio, visto che si arrestava ed accucciava disciplinatamente nei punti critici mentre il papà si appostava.

Come spiegato, la nostra sorellina aveva da poco compiuto sei anni. Le sue uniche conoscenze di caccia erano limitate ai nostri giochi di immaginazione da maschiacci. Così, la prima volta che ebbe occasione di osservare dal vivo un tiro magistrale di nostro papà e vide la marmotta rotolare simultaneamente al rumore dello sparo, uscì con un: "come va svelto il colpo!" che naturalmente fece sbellicare tutti dalle risa per la sua fresca ingenuità.

studi accademici, ottenendo nel 1979 il Diploma in biologia molecolare all'Università di Zurigo e successivamente il Dottorato di biologia molecolare. Lavora prima come Assistente capo nello stesso ateneo, trasferendosi poi per un PostDoc a San Francisco. In seguito è Ricercatore indipendente presso l'Istituto di biologia molecolare all'Università di Zurigo. Professore ordinario di biochimica

all'Università di Friburgo e in quel ruolo dirige dei Programmi nazionali di ricerca. Rientrato in Ticino diventa Direttore della Divisione della cultura e degli studi universitari del Cantone. Dal 2017 è al beneficio della pensione. Oltre a innumerevoli interessi scientifici, coltiva hobbies quali la musica, la fotografia, la pesca di torrente, lo sci, l'escursionismo in montagna e le attività rurali.

Le tappe di ristorazione

Negli anni '60 e '70 ci si recava in alta Vallemaggia per varie escursioni, per la caccia e per la pesca, che allora si svolgeva rigorosamente con la canna fissa lunga 6 metri e il filo lungo altrettanto. Qualsiasi fosse lo scopo della trasferta, inevitabili erano le tappe di ristorazione serali che si tenevano alternatamente a Broglio (Osteria Zoppi) o a Prato (Ristorante Poncetta) oppure a Fusio (Ristorante Svizzero). Tradizionali erano le generose porzioni di affettato o di formaggio accompagnate da "bira e gazosa" o ancora con un po' di Freisa o Nebbiolo frizzante. Ancora oggi al primo assaggio della miscela "bira e gazosa" mi vengono prepotentemente alla mente quei fantastici momenti. Il paragone sarà indegno, ma questa è la mia versione della famosa "madeleine" di Proust.

Non tutti i rientri si svolgevano sempre senza intoppi. Una sera del '66 dopo la sosta al Ristorante Svizzero, il motore della Ford Taunus rese l'anima e dovvemmo percorrere in notturna tutta la Lavizzara da Fusio a Bignasco in marcia neutra, con il cuore in gola, sperando che i freni non mollassero e che la batteria mantenesse vivi i fari e spingendo l'auto nelle salite a Broglio e prima del bivio per Brontallo. Poi in bus fino a Locarno e infine con la funicolare fino a Orselina e di nuovo a piedi fino a casa.



Pertüs e il suo "sücch brüsatt"

Negli anni '70 i miei due fratelli si erano appassionati alla caccia al camoscio e compivano numerose battute nella zona di Pertüs (valle di Prato) dove io li seguivo spesso. Ci accompagnava in veste di terzo cacciatore il Giacom, uno degli operai bresciani di nostro padre. Gente rude, volonterosamente e di grande generosità quei Bresciani, capaci di fare colazione alle sei del mattino con una grossa ciotola di pane raffermo intriso in un vino denso come il petrolio. Sfoggiavano il loro dialetto sanguigno dove il falcetto diventava "la podèta"; la nostra mèdola diventava "el segèzz", e noi ci divertivamo un mondo a sentire le storielle del Giacom.

A parte gli aneddoti divertenti, il periodo di Pertüs ci pose in alcune situazioni spiacevoli, come trovarsi un paio di volte la sera a San Carlo in Val di Prato con le quattro gomme dell'auto bucate e doversi sgambare i quasi 4 km di strada per trovare un telefono. Questo era il frutto dell'invidia di un individuo a noi noto, che nel nostro lessico familiare avevamo nominato "al sücch brüsatt" (pronunciato con la "s" dura alla bresciana). Merito del Giacom, che un giorno, mentre stavamo os-



Giovani accompagnatori di caccia in zona Naret.

servando qualcosa che sembrava appunto una persona appostata ad osservare i nostri movimenti, scrutò pure lui col binocolo sregolato e uscì con un memorabile *"Naa a cimentà chè poh;... a mè el me homea ormai un sùcch brüsatt"*. Fatto sta che il *"sùcch brüsatt"* dopo un po' si mise in movimento e sparì dalla nostra vista. E il Giacom *"Vaarda fò, che 'l sùcch brüsatt l'è hcomparitt!"*. Mi dispiace dover ricordare che il Giacom sia stato portato via da un male incurabile qualche mese fa. Avrebbe certamente riso di buon cuore rileggendo queste righe.



Elementi di lessico familiare legato alla Lavizzara.

La storia del *"sùcch brüsatt"* mi rammenta numerose altre espressioni confluite nel nostro lessico familiare legato alla Lavizzara. La maggior parte sono toponimi da noi inventati per la zona di Campo la Torba, che era il territorio prediletto per la caccia. Così, un ripido canale che porta al sentiero pianeggiante per Garzonera è stato denominato *"Canaa di Edelweiss"*; il vasto pianoro sopra il Lago di Valsabbia è diventato *"l'Aeroporto"* e la conca della Val Marcia sopra Garzonera è da sempre per noi *"al Böcc di Crista"*.

Imbarazzante è invece la ragione per cui il Passo dei Sassi che porta al Sasso della Boggia è stato denominato *"Mont var mia la péna"*. Il *"merito"* è da addebitare al sottoscritto, che da bambino avevo sentenziato durante un'escursione che non valesse la pena superare i rimanenti 100 metri di dislivello del ripido pendio. Incuranti di quell'opinione da scansafatiche, ci incam-

minammo comunque per poi scoprire quello che è un panorama mozzafiato sul San Gottardo e sulla Valle Bedretto. Ancora oggi vengo pizzicato dai miei fratelli per quell'aneddoto.

Quelle denominazioni erano strumentali per intendersi alla perfezione. L'abitudine riprende in effetti il modo ancestrale con il quale i nostri avi hanno da sempre costellato il territorio di minuziosi toponimi che permettevano la formazione di una precisa mappa mentale e l'orientamento in qualsiasi situazione, notte o nebbia che fosse, senza l'ausilio di diavolerie elettroniche.

Lavizzara ieri, oggi e domani, con qualche prospettiva

L'assiduità delle mie frequentazioni ha subito una riduzione forzata dal 1974 al 2005 poiché gli studi e la carriera universitaria mi hanno portato lontano dal Ticino. Dopo il ritorno in Ticino, la Lavizzara (in alternanza alla valle Bavona) è però di nuovo diventata un luogo prediletto di frequentazione quasi settimanale per una fugace battuta di pesca serale nei mesi tra aprile e giugno. Queste rinfrescanti pause sono state una portentosa medicina senza effetti collaterali che mi ha permesso di sopportare senza *burnout* le molteplici settimane di oltre settanta ore o i tanti mesi senza un solo *weekend* libero da impegni. Penso che senza queste ore di spensieratezza ad ascoltare il mormorio del fiume, il chiacchiericcio del tordo bottaccio o ancora ad imprecare contro zanzare e aironi cenerini, avrei avuto qualche difficoltà in più ad affrontare le sfide professionali della mia funzione.

È appunto in tale funzione di responsabile degli affari culturali e universitari del Cantone che ho potuto finalmente restituire qualche attenzione speciale alle vicende e alle necessità della Lavizzara. Non ho mai mancato alle presentazioni organizzate dal repertorio toponomastico (a Broglio, Brontallo e Menzonio). Ho prestato ascolto alle necessità della Scuola di scultura di Peccia e al loro progetto di Centro internazionale di scultura e sono persino riuscito a portare in loco una riunione extra-muros della Commissione culturale (CC). Anche il sostegno finanziario alla pubblicazione del libro-anniversario per i 50 anni della Società Pattinaggio Lavizzara è stata un'azione che ho intrapreso unilateralmente nel 2015 nonostante il parere contrario della CC.

Ho agito in tale determinazione innanzitutto perché rimango perfettamente convinto che queste iniziative meritavano appieno la nostra attenzione. Ammetto però che il mio atteggiamento favorevole è stato anche guidato da un certo senso di debito morale verso questa valle che mi ha regalato così tante esperienze positive di vita. Quanto ho raccontato potrebbe sembrare solo un guizzo di nostalgia estemporanea e destinata all'oblio. Invece posso garantire che l'attaccamento alla Lavizzara non si esaurirà con la scomparsa dei fratelli Rusconi, poiché le nostre generazioni seguenti sono già state da noi sapientemente educate. Seguendo le buone tradizioni e l'esempio dei miei fratelli, ho infatti condotto le nostre due figlie già dalla più tenera età in diverse escursioni in questi luoghi. Escursioni di cui si ricordano ancora oggi, anche se la carriera le ha portate a vivere per il momento in altri continenti. Spero che anche loro maturino un affetto sincero per questi luoghi.

Arrivando alla fine delle rievocazioni, desidero ringraziare coloro che mi hanno permesso di rivivere queste



Le figlie Brigida e Giuditta sulle orme del papà Sandro e del nonno Mario in zona Campo La Torba.

esperienze. In primis il nostro papà che è stato l'iniziatore di tutto quanto, poi i miei fratelli e tutti i famigliari e conoscenti con i quali ho condiviso le mie avventure in questo territorio affascinante, e, ultimo ma non per importanza, anche il caro Mario Donati che mi ha gentilmente invitato a questo gradito compito.

In conclusione, auguro vivamente alla Lavizzara ed ai suoi residenti di poter trovare la forza e le soluzioni efficaci per contrastare le sfide dell'evoluzione economica e sociale che spopola le nostre valli superiori e di poter continuare a vivere in quella maestosa ed accogliente bellezza. Mi si faccia sapere qualora occorresse il mio umile appoggio, non mi tirerò certamente indietro!



CENTRO SPORTIVO LAVIZZARA

Apertura invernale

28 agosto 2017 - 18 marzo 2018

pattinaggio pubblico

mercoledì	14.00 -16.30
sabato	14.00 -16.30
domenica	14.00 -16.30
vacanze scolastiche	14.00 -16.30

hockey libero

1/3 di pista durante le ore di pattinaggio pubblico, unicamente con dischi di gomma.

Tel. 091 755 12 53 - Fax 091 755 12 56 - Buvette 091 755 12 18

Informazioni: attività, riserve, iscrizioni - www.splavizzara.ch - e-mail: info@splavizzara.ch

16 settembre 2017

Crollo di roccia in Valle di Peccia

di **Andrea Pedrazzini**, geologo presso la Sezione forestale cantonale

In Valle di Peccia, lo scorso 16 settembre, verso le 16.45, si è verificato un crollo di roccia proveniente dalle pareti rocciose situate sopra la località "Cort Mez-zagn", tra i nuclei di Veglia e Cortignelli. Il volume di materiale interessato dall'evento è stato stimato in circa 250 m³. Il materiale franato, dopo aver attraversato e danneggiato una fascia boschiva lunga circa 50 metri, ha superato un secondo costone roccioso, per poi depositarsi ai piedi dello stesso. Diversi massi hanno proseguito la loro corsa per poi arrestarsi sia a monte che a valle della strada cantonale.

Un masso di circa 6 m³ ha inoltre colpito un rustico danneggiandolo seriamente. Una scheggia ha urtato il vetro di un secondo rustico situato più ad ovest frantumandolo.

Diversi massi si sono inoltre fermati lungo la strada cantonale causando ingenti danni al manto stradale, al suo sottofondo e alla ringhiera di protezione. Un masso ha colpito e travolto un palo della linea elettrica di media tensione, interrompendo temporaneamente l'energia elettrica.

La mattina del 17 settembre i responsabili della Sezione forestale e della Divisione costruzioni, dopo aver effettuato un sorvolo della zona di distacco, hanno potuto

dare il via libera allo sgombero del materiale presente sulla carreggiata sottostante e in seguito alla riapertura della strada cantonale.

A seguito dell'evento è stato precauzionalmente installato un sistema di monitoraggio geodetico nella zona di distacco, in modo da permettere ai responsabili di seguire regolarmente l'evolversi della situazione. Fino ad oggi, le misure realizzate a cadenza regolare non hanno più riscontrato alcun movimento.

A partire dallo scorso mese di novembre e per tutto il 2018 sarà realizzata una serie di analisi della parete rocciosa grazie all'utilizzo dell'innovativo metodo del Radar terrestre, in modo da identificare la presenza di eventuali ulteriori movimenti della roccia sull'insieme dell'intera parete rocciosa.

Le autorità comunali e cantonali cooperano in stretto contatto per garantire in futuro la necessaria sicurezza agli utenti della strada cantonale e alle persone che soggiogneranno nei rustici sottostanti la parete rocciosa. Eventuali misure da intraprendere saranno decise assieme ai proprietari dei rustici coinvolti e ai responsabili delle strade cantonali sulla base dei risultati scaturiti dalle misurazioni in corso e dopo attenta valutazione dei rischi.



Il Consiglio comunale nella seduta ordinaria tenutasi il 18 dicembre 2017 presso il palazzo comunale di Prato ha deliberato sulle seguenti trattande:

1. Appello nominale.
2. Approvazione del verbale della seduta del 12 giugno 2017.
3. Approvazione del preventivo comunale per l'anno 2018 e determinazione del moltiplicatore d'imposta 2018.
4. Approvazione del preventivo dell'Azienda comunale acqua potabile per l'anno 2018.
5. Approvazione del Piano generale di smaltimento delle acque (PGS) del Comune di Lavizzara, sezione Fusio e Mogno.
6. Approvazione di un credito di Fr. 165'000.- per l'introduzione sul territorio comunale della denominazione delle strade e della numerazione civica degli edifici.
7. Approvazione dell'aggiornamento del Regolamento per la concessione di un contributo a favore dei Patriziati di Lavizzara.
8. Mozioni e interpellanze.

Complimenti a Elia Biadici

È al quarto anno di apprendistato come meccanico di macchine edili presso la ditta Probst-Maveg di Osozna, e, con coraggio e determinazione, ha deciso di mettersi in gioco affrontando la sfida dei campionati ticinesi Ticino Skills. La manifestazione si è tenuta il 21-22-23 settembre a Gordola presso il Centro di formazione professionale, ed ha visto sfidarsi 55 giovani in 9 diverse professioni. Nell'ambito della sua professione, Elia si è piazzato al secondo posto: un risultato che merita certamente un applauso da parte di tutta la nostra comunità.



Incontro con i diciottenni

Nati nel 1999, proprio allo scadere del 2° millennio, Melissa Patocchi (assente nella foto), Clarissa Hirling, Nicola Ambrosini e Gabriele Donati, sono i ragazzi che nel corso del 2017 hanno raggiunto il tanto atteso traguardo dei 18 anni. Il Municipio, come da tradizione, li ha incontrati per una breve cerimonia che si è svolta presso la cancelleria comunale lo scorso 2 dicembre. Dopo un primo momento di scambio colloquiale con i ragazzi il Sindaco Gabriele Dazio, nel suo breve discorso, ha sottolineato l'importanza del conseguimento dei diritti civili, e quindi della possibilità di partecipare attivamente alla vita politica. Ha poi espresso l'augurio di riuscire ad imboccare con successo la strada desiderata nella vita, portando sempre nel cuore la terra natia, perché ognuno di loro rappresenta un'importantissima risorsa per dare un futuro alla nostra bella valle.

Centro raccolta rifiuti Peccia Paese

Anche Peccia paese dispone da qualche mese di un nuovo centro di raccolta rifiuti, è infatti stata effettuata la posa di quattro moderni e funzionali contenitori interrati tipo Molok: due destinati alla raccolta dei rifiuti urbani, uno per la raccolta del vetro ed uno per la raccolta dello scatolame.

Per quanto concerne batterie, PET e carta, restano per ora in funzione i vecchi punti di raccolta.

Si raccomanda all'utenza un uso corretto dei vari contenitori e degli spazi destinati alla raccolta dei rifiuti speciali.



Nella foto il gruppo dei piccoli con i raccontastorie Giada e Mirko Zanini.

Notte del racconto

Lo scorso 11 novembre una schiera di bambini e ragazzi è accorsa a Prato per immergersi nella magia della Notte del racconto. È l'undicesima volta che l'assemblea dei genitori si impegna ad organizzare nel nostro Comune questo particolare evento che da circa 20 anni coinvolge tutta la Svizzera. Rita e Monica fin dall'inizio ne curano l'organizzazione, richiamando pressoché tutti i bimbi della Lavizzara nella suggestiva atmosfera dell'antica sala al primo piano della casa di Rita e Corrado per godere di una serata diversa, dove il racconto diventa regalo, condivisione, e preziosa occasione di scambio tra grandi e piccini.

La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50

Lu e Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 18.00

Ma-Me-Gi 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50

Lu-Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 18.00

Peccia

Tel. 091 759 02 50

Lunedì 15.00 - 18.00
Giovedì 15.00 - 18.00

Concorso Letterario Andrea Testore – Plinio Martini “Salviamo la montagna Giovani”

Più di sessanta ragazzi, tra Valmaggese e Vigezzini, hanno impugnato carta e penna per raccontare, ognuno a modo suo, il legame speciale che li unisce al proprio villaggio, alla propria valle, alla montagna che conoscono. Durante la cerimonia di premiazione svoltasi a Caveragno lo scorso 11 novembre, il folto pubblico ha potuto ascoltare i 21 racconti che la giuria

ha segnalato come particolarmente meritevoli. Tra i ragazzi premiati c'erano Jonas Richina, Giacomo Canepa, Elisa Mignami e Alessandro Micotti. Quattro ragazzi lavizzaresi che hanno saputo esprimere su carta in modo semplice e genuino l'amore per la propria terra. In questo numero vi proponiamo i racconti di Jonas e di Elisa.



Il nostro Istituto scolastico

Docenti speciali:

educazione fisica	Cesare Bianchi
attività creative	Marcella Bettazza
educazione musicale	Mattia Terzi
sostegno pedagogico	Valentina Soldo
educazione religiosa	don Maurizio Pensa
profilassi dentaria	Rita Mignami
lingua e integrazione per alloggiati	Rita Mignami

Allievi distribuiti per frazione:

Fusio	3	Piano di Peccia	1
Peccia	3	Menzonio	3
Broglio	3	Sornico	9
Caveragno	3	Prato	2
S. Carlo	1	Brontallo	4

La nostra scuola è frequentata quest'anno da 32 allievi distribuiti in due sezioni. La sezione Harnos SI/1° ciclo SE conta 17 allievi ed è seguita dalle docenti Giada Zanini (scuola dell'infanzia) e Sara Mattei (scuola elementare). La classe di 2° ciclo SE si compone di 15 allievi seguiti dalle docenti Nadia Poncetta Ceresa e Giada Coduri.



Complimenti a Camillo Donati

Nell'ambito dell'assemblea generale di ImprendiTi, un'associazione mantello di imprenditori e liberi professionisti ticinesi, svoltasi negli scorsi giorni, il nostro concittadino Camillo è stato premiato per avere vinto il concorso X-Manager, una gara di simulazione condotta in modo virtuale utilizzando le nuove tecnologie.

Il concorso consisteva nel gestire una compagnia aerea, acquistare aeroplani, scegliere i migliori aeroporti, gestire il personale, gestire i servizi a terra e in volo, alberghi, servizi navetta, agenzie viaggi ecc., cercando di capitalizzare nel migliore dei modi le scelte adottate in qualità di imprenditore.

Camillo dopo aver svolto l'apprendistato di installatore elettricista all'ATEL, ha co-gestito per otto anni una ditta in Valle. Ora è capoprogetto presso la Spinelli SA di Massagno.

Nella foto la consegna del premio da parte di Gianmaria Frapolli.



PISTA CAPPELLINA
...primi passi sulla neve

Buvette
Siate notturne
Corsi di sci e snowboard
Parco giochi per i più piccoli

Dal 26 dicembre piste aperte dalle 13.30



Informazioni:

www.scpizzocastello.ch

info@scpizzocastello.ch

Informazioni dall'ufficio controllo abitanti (1° dicembre 2016 – 30 novembre 2017)

<u>Nascite</u>					
	Grassi	Delia	08.12.2016	di Stefano e Giulia	Prato-Sornico
	Vedova	Kylie	13.01.2017	di Rudy e Francesca	Peccia
	Cavalli	Nadine	25.04.2017	di Christian e Katia	Peccia
	Giacomini	Giada	24.05.2017	di Mauro e Rosa Maria	Brontallo
	Donati	Aline	13.06.2017	di Doriane e Lara	Broglio

<u>Decessi</u>				
	Donati	Emidio	22.07.1922 – 17.01.2017	Broglio
	Maddalena	Alberto	17.03.1949 – 27.03.2017	Brontallo
	Canepa	Giuseppina	30.11.1935 – 30.07.2017	Menzonio
	Dazio	Dolores	05.05.1935 – 16.02.2017	Peccia
	Dazio	Luciano	16.07.1936 – 18.06.2017	Peccia
	Canepa	Clara	06.06.1942 – 16.12.2016	Menzonio
	Mutti	Fanny	02.08.1972 – 30.07.2017	Menzonio

<u>Entrano nella vita civica</u>				
	Donati	Gabriele	19.04.1999	Broglio
	Ambrosini	Nicola	10.09.1999	Peccia
	Hirling	Clarissa	01.12.1999	Peccia
	Patocchi	Melissa	20.08.1999	Peccia

<u>Auguri a...</u>					
	Pifferi	Carlo	il 20.05.2018	compie	102 anni
	Cadei	Olga	l' 01.05.2018	compie	99 anni
	Conti	Primo	il 27.10.2018	compie	98 anni
	Mignami	Ester	il 21.08.2018	compie	96 anni
	Patocchi	Amelia	il 22.07.2018	compie	94 anni
	Biadici	Maria	il 10.08.2018	compie	94 anni
	Rotanzi	Maria	il 21.10.2018	compie	94 anni
	Conti	Attilia	l' 08.07.2018	compie	93 anni
	Donati	Ines	il 03.01.2018	compie	92 anni
	Donati	Leda	il 13.05.2018	compie	92 anni
	Bagnovini	Ebe	il 20.05.2018	compie	92 anni
	Bagnovini	Pierino	il 17.06.2018	compi	91 anni
	Medici	Valeria	il 14.07.2018	compie	91 anni
	Flocchini	Ambrogio	l' 01.12.2018	compie	91 anni
	Zoppi	Frida	il 20.03.2018	compie	90 anni
	Dazio	Rachele	il 18.08.2018	compie	90 anni
	Dazio	Elsa	il 09.06.2018	compie	90 anni
	Barzaghi	Bruno	l' 01.08.2018	compie	90 anni
	Rotanzi	Celina	il 22.09.2018	compie	90 anni
	Vedova	Maria	il 28.08.2018	compie	90 anni

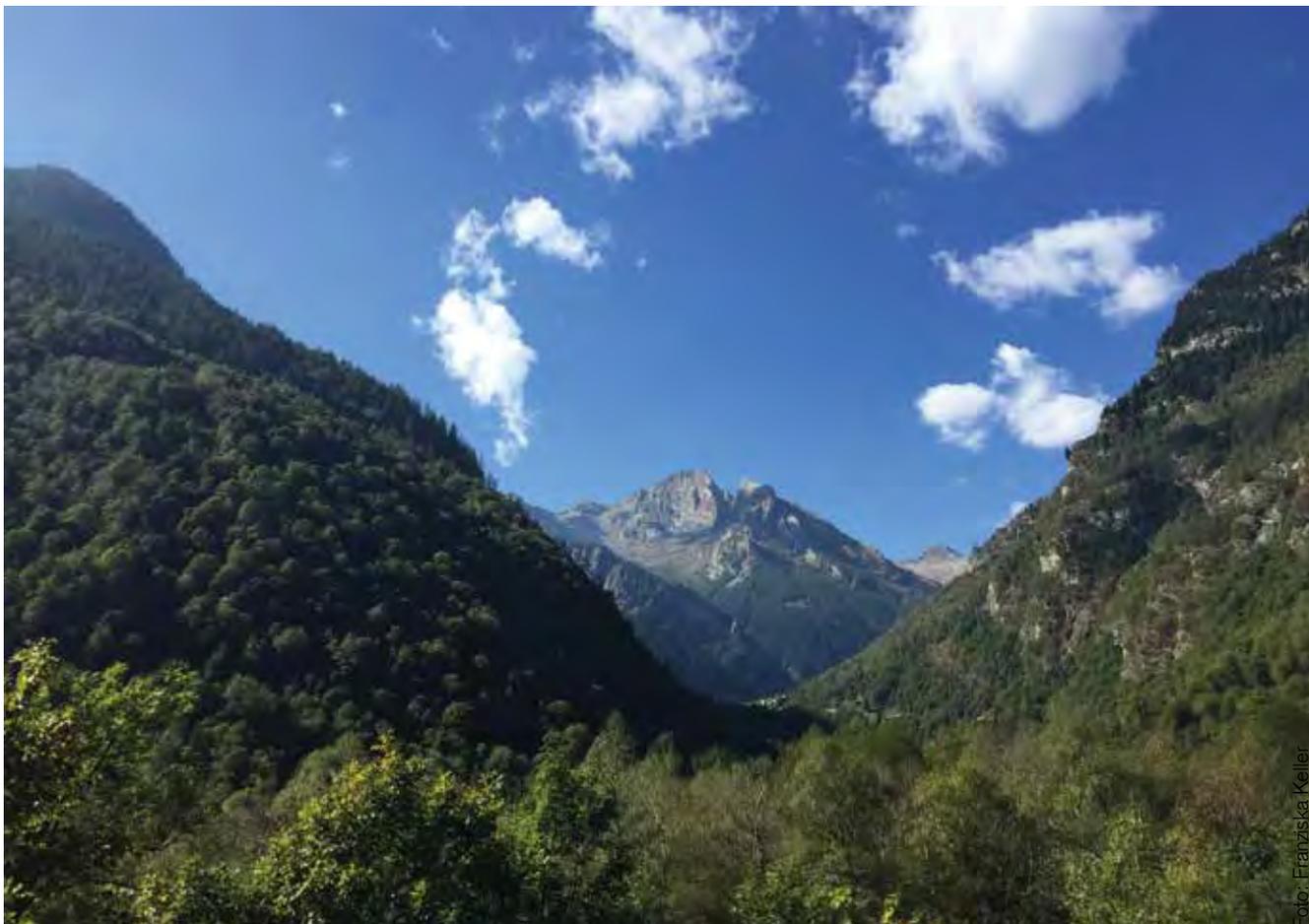
Popolazione domiciliata	526	abitanti
Iscritti nel catalogo elettorale	438	votanti
Hanno portato il loro domicilio nel nostro comune	13	persone
Hanno trasferito il loro domicilio in un altro comune	35	persone



... la nostra energia

Un nuovo piano di gestione per i boschi del Patriziato di Peccia

di Thomas Schiesser, Ufficio forestale 7° circondario



Il Patriziato di Peccia, il 3 maggio 2013, si fece promotore di un primo incontro con la Sezione forestale tramite l'Ufficio del 7° Circondario di Cevio, con l'intento di ottenere informazioni sul proprio patrimonio boschivo al fine di poterlo valorizzare negli anni a venire. In seguito a questa discussione, decise di far allestire un Piano di gestione per i boschi di sua proprietà. Nel settembre 2014, il Cantone autorizzò un sussidio del 60% per la realizzazione di questo lavoro. Il Patriziato incaricò in seguito l'ingegnere forestale Emanuele Dazio di allestire lo studio in questione. Il progettista da subito intraprese i necessari lavori per la realizzazione del Piano, nonché i sopralluoghi di verifica sul terreno in stretta collaborazione con l'Ufficio forestale.

Dal Piano di gestione risulta che il Patriziato di Peccia è proprietario di ca. il 95% della superficie totale nella sezione di Peccia, Comune di Lavizzara, per un totale di 5'136.8 ha, di cui 1'926.60 ha di bosco (37% della proprietà patriziale), ossia ben 19.3 kmq. Negli ultimi decenni, l'area interessata dallo studio è stata oggetto di diversi lavori forestali. A partire dagli anni '90 si sono susseguiti una serie di interventi in area boschiva (Piano 2 del progetto): a livello selvicolturale risaltano in particolare i danni alle foreste causati direttamente o indirettamente dallo scoltide *Ipstypographus*, detto comunemente bostrico (anni 1989-2016)¹. Seguono le cure ai giovani soprassuoli (anni 1990-1992), i lavori di miglioramento dell'efficacia protettiva del bosco a ridosso della strada

¹ A causa dei periodi siccitosi degli ultimi anni (2015-2017), sono proseguiti gli interventi di prevenzione e lotta al bostrico. A partire dal 1989 fino ad oggi sono stati prelevati ben 6'700 mc di legname di abete rosso (peccia).

cantonale Peccia-Fusio (tornanti sopra Peccia, anni 2001-2003) e il ripristino delle selve castanili (Peccia paese, 2009, taglio ed esbosco di 40 mc e Val di Peccia anni 2015-2017, rispettivamente 1'200 mc, selva di ben 7.4 ettari collaudata con successo il 31 ottobre 2017). Nel 2003 si sono svolte anche delle esigue vendite in piedi di boschi di conifere (abeti rossi e larici) per un prelievo totale di 25 mc.

A livello tecnico sono stati messi in opera un riparo contro la caduta di sassi nei pressi della frazione di San Carlo (consuntivato nel 1975), la costruzione degli accessi forestali in località "Ganne di Peccia" (1975-1984) e la costruzione della tratta di strada forestale Rima dall'Ovi (1992-1995). Si è inoltre intervenuto con premunizioni temporanee in zona Raiada (1997-2002).

Tra le funzioni del bosco evidenziate dal Piano, quella preponderante è rappresentata dalla protezione dai pericoli naturali, con il 35% dei boschi considerati a protezione diretta. Seguono la funzione naturalistica (biodiversità), la funzione di svago e quella di produzione. La suddivisione territoriale delle funzioni del bosco è ben rappresentata nel piano 5, allegato al progetto.

Il Piano di gestione, che segna una continuità con quanto già fatto, è stato elaborato per il periodo 2017-2031 (15 anni) e prevede un investimento complessivo di 2'860'000 franchi.

Gli interventi previsti (Piano 7) sono descritti in apposite schede che dovranno essere approfondite mediante l'elaborazione di progetti di dettaglio. La spesa più importante (1'300'000 franchi) interessa la cura del bosco di protezione a monte dell'abitato di Piano di Peccia. Questa cifra va comunque ridimensionata anche perché una parte degli interventi previsti dal citato progetto ha dovuto essere anticipata recentemente per far fronte ai continui attacchi puntuali di bostrico. Seguono - in ordine di urgenza e importanza - l'allestimento di un piano per la prevenzione e la lotta contro gli incendi di bosco sulla sponda sinistra della Val di Peccia, il progetto di ripristino dei lariceti pascolati (interventi a favore della biodiversità, del paesaggio e anche dell'agricoltura), il taglio di 2 boschi di produzione (boschi di Arena e Cansgei), la valorizzazione dei castagni monumentali presenti in prossimità di Veglia e Peccia con la creazione di un itinerario dei castagni secolari, la sistemazione con posa di pannelli informativi del sentiero

turistico circolare in Valle di Peccia e interventi di recupero di zone agricole pregiate che hanno subito l'inselvaticamento negli ultimi 30 anni.

Si desidera rimarcare che il Piano di gestione, una volta approvato, non pregiudicherà altri interventi in bosco che, nel periodo 2017-2031 (validità del piano), dovessero, per cause di forza maggiore, diventare urgenti.

Il 7 ottobre 2016 il Patriziato di Peccia ha organizzato una serata informativa sul Piano di gestione per la popolazione e i diretti interessati, nella quale si è potuto constatare che il progetto presentato trova, in genere, una buona rispondenza.

In seguito, si è dato avvio alla procedura di approvazione del Piano.

Gli uffici cantonali preposti si sono già espressi favorevolmente sui contenuti del progetto.

Si tratta di proseguire con la fase finale della procedura, ossia con il deposito del piano per 30 giorni. Il Piano potrà essere consultato dall'8 gennaio al 9 febbraio 2018 presso l'Ufficio forestale del 7° Circondario, Cevio, previo appuntamento e presso la Cancelleria comunale di Lavizzara (lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 09.00 alle 11.30; lunedì e giovedì dalle ore 16.30 alle 18.30).

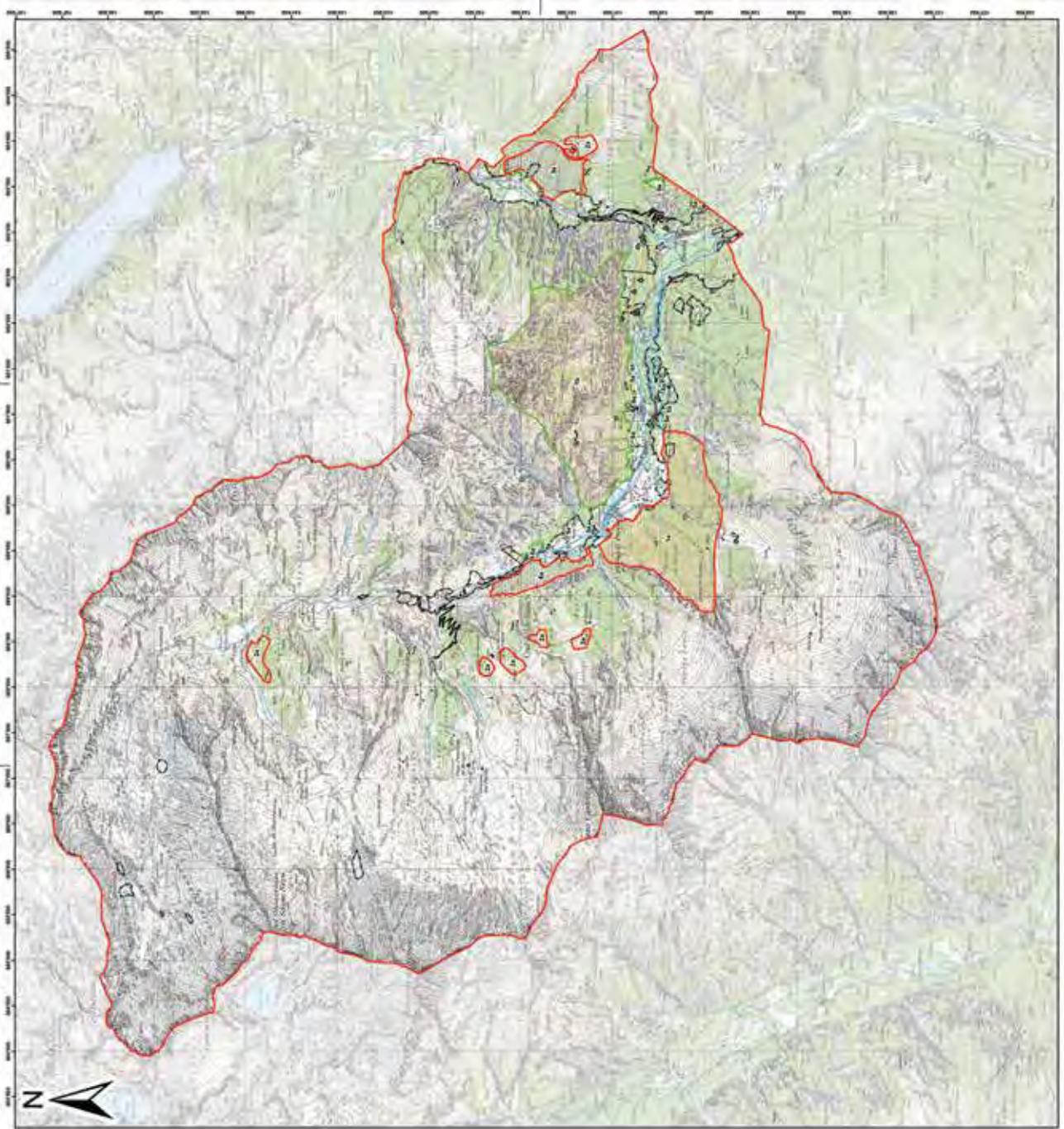
Il Piano di gestione sarà inoltre disponibile alla consultazione presso l'Ufficio patriziale di Peccia previo appuntamento.

Entro il 24 febbraio ognuno potrà trasmettere le proprie osservazioni alla Sezione forestale, Palazzo amministrativo 3, via F. Zorzi 13, 6501 Bellinzona. L'approvazione del Piano di gestione da parte del Consiglio di Stato avverrà dopo aver dato evasione alle osservazioni pervenute.

La pubblicazione della decisione di approvazione avverrà sul Foglio ufficiale con possibilità d'inoltrare ricorso al Tribunale amministrativo cantonale entro 30 giorni.

Per ulteriori informazioni si può contattare l'ing. Thomas Schiesser, Capoufficio dell'Ufficio forestale del 7° Circondario, Cevio (thomas.schiesser@ti.ch; 091 816 19 70).





Patriziato di Peccia
6695 Peccia



**Piano di gestione dei boschi del
Patriziato di Peccia**

Per il periodo 2017 - 2031

**Piano Z.
Interventi previsti**

Scala 1:20.000



8888 Peccia
6695 Peccia

Legenda

▭ Limite proprietà Patriziato

Numero Intervento

- 1a Esecuzione del progetto BP sopra Piano di Peccia
- 1b Piano per la prevenzione e la lotta agli incendi
- 2a Progetti lincei pascolati
- 3a Progetto erbosco con teleferica Arena
- 6a Taglio con teleferica versante destro Cansogel
- 5a Possibile recupero di aree imboscate
- 5b Posizione alberi monumentali
- 4a Giro turistico - distacco Val di Peccia
- 4b Creazione "sentiero dei castagni"



La mè storia in Tisin

di Jonas Richina, prima media

Ün dí da Loson som vegni sú in Val Magia a Sornic. Quasi ogni dí a navi con al mé pro zio al Tecign; ghevom su'na pianta da üga spina, a stavom sü'na mez'u-reta e mi a corevi dree ai pói.

Quan che tornavi in dré al mé zio ü beveva n'birin e ü ma diseva dá fá bochina e mi a bevevi un gott da bira. Dopo set ann, quand ghévi vott ann ho incominciát a ná a pescá con al mé fradel.

L'eva la prima volta e al prim lanc an gó tirada fó vüna da trentott ghei e subit vüna da cinquanta circa ma lém perdüda. A mi um vegniva da piang, l'eva propi bela!

Un dí al mé fradel che u sa ciama Devin l'è nai a fá la gara da pesca a Robiei e l'á vinciú al prim premi, a sem turnadi a cá felicisim.

I ann ié pasadi e quand a ghévi des ann ho cognosú di soci: Etienne, al so fradel, la so sorela e la so cüsina. Con l'Etienne a navi quasi ogni dí a pescá.

Ho scovrit che lü u giügava a hockey e anchia mi a gioghi.

Un dí a son nai in montagna quai dí in Agrell. Quan che sem rivadi u gheva sü anchia i nos visit, in Agrell a ghe sü дума dui picoi casine, una quai stala. La mea cagnolina l'eva felicissima e la giogava con mi come una mata, a sem turnadi a cà e apena rivat a som nai a pescá. In estat a ga sem incorgiudi che a ghevi una paralisi facial e sem nai a l'ospedaa da Bellinzona. I ma dic che ghevi na paralisi al midollo central (una malatia che la vegn dala zeca).

A som stai tri setiman con la flebo; sta malatia la m'á tirat via un po' da memoria e la forza (ma mia tanta), ma a molavi mia al mazz e ho decidü da torna a cà. Adess a som tornat più o meno in forma.

Da chesta esperienza a voresa pü torna in "città" perché su chi u sa sta propi ben, u ghè mia in sci tant rumor, l'è come viv in paradis e a cambieresa pü cà!



Corsi di sci e snowboard a Mogno

26 - 30 dicembre 2017

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

Tassa di partecipazione:

T. Corso - Giornaliera - Pranzo = Fr. 250.-

T. Corso - Giornaliera - Senza Pranzo = Fr. 200.-

T. Corso - Stagione 17/18 - Pranzo = Fr. 190.-

T. Corso - Stagione 17/18 - Senza Pranzo = Fr. 150.-

Per i **Soci 2017/2018** con tassa famiglia, verrà applicato uno sconto di Fr. 20.- sulla tassa d'iscrizione per ogni figlio.

Iscrizioni e informazioni presso:

Bieri Nadia

Terra di fuori, 6670 Avegno
scuolasci@sciclublavizzara.ch



2 - 5 gennaio 2018

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

Tassa di partecipazione:

T. Corso - Giornaliera - Pranzo = Fr. 180.-

Per qualsiasi informazione contattare
Colombi Joel, 6677 Aurigeno-Ronchini

Corso in collaborazione con lo Sci Club Bassa Valle
iscrizioni e info Joel Colombi: 079 209 35 32



Avventura al corte Soveltra

di Elisa Mignami, terza media

Mio papà, tre anni fa, facendo il solito giro di ricognizione sugli alpi della valle di Prato, ha trovato una delle cascine del corte Soveltra in uno stato desolante e ha deciso che era necessario un risanamento per poterle ridare la dignità che aveva un tempo quando lui saliva all'alpe da bambino.

Le condizioni della cascina erano davvero orribili il terreno si era abbassato ed aveva sfondato il muro posteriore entrando in cantina e ribaltando tutti i ripiani, utilizzati per lasciare il formaggio a maturare.

La facciata davanti era inclinata di parecchi gradi, sembrava potesse crollare in ogni momento.

Mio papà da quel giorno si è messo in testa di realizzare un progetto di risanamento dello stabile, perché a lui e ad altri suoi amici che andavano all'alpe con lui, piangeva il cuore a vedere tutti i loro ricordi crollare così. Allora con il permesso del proprietario, il Patriziato di Prato VM, hanno organizzato un gruppetto di giovani per fare il risanamento, tra questi c'erano: mia sorella, mio fratello, io, i miei genitori, i miei zii, i miei cugini e altri adulti volontari.

I lavori di risanamento si sono svolti sull'arco di otto fine settimana di cui vi racconto le tappe.

In primavera c'è stata la ricerca dei materiali da costruzione nella natura, come si faceva cento anni fa, tra cui lo scortecciamento di alcuni larici per avere il legname d'opera per sostituire quello marcio.

Elisa a questo punto racconta per filo e per segno ogni tappa dei lavori che si sono svolti sull'arco di otto fine-settimana. Un dettagliato diario che inizia dal taglio dell'erba, descrive i lavori di demolizione e di ricostruzione in perfetto ordine cronologico, fino ad arrivare al

FINE SETTIMANA, 11-12 OTTOBRE 2014

Gli ultimi lavori sono: la posa dei cassoni per i materassi e per gli attrezzi, le protezioni per non lasciar salire gli animali sul tetto, le sistemazioni delle serrature delle porte, il taglio della legna rimanente per il fuoco e, per finire, le foto ricordo con una bella cena, in compagnia di tutti i volontari. La cena aveva come piatto principale le patate con il capretto nostrano cucinati da mia zia e infine il dessert offerto

dai bravi bambini che durante i lavori si sono occupati della raccolta dei mirtilli.

Per me aver vissuto questa esperienza è stato bellissimo, soprattutto mi è piaciuto alzarmi presto la mattina, andare alla ricerca di sassi colorati per abbellire il muro, il tetto e la scala, ma la cosa più bella è stata lavorare in compagnia e divertirsi assieme agli amici per realizzare un progetto e portarlo a termine. Noi oggi utilizziamo la cascina per tenere il formaggio a maturare come si faceva un tempo, la utilizziamo anche come meta di una passeggiata e per fermarci a dormire alla moda vecchia sullo "ströi".



Soveltra prima del risanamento.

Soveltra dopo il risanamento.



Prato Sornico: più di 1000 toponimi rinchiusi in un libro

di Mario Donati

La sensazione provata dai principali promotori di questo sforzo è sicuramente quella di chi, un po' esausto, ma felice, sta ponendo l'ultimo pezzo di un puzzle che chiude un lunghissimo lavoro di pazienza e di precisione: con la pubblicazione (prevista per il 2018) degli oltre mille toponimi di Prato e Sornico, l'intera valle Lavizzara avrà inventariato, localizzato e descritto tutti i nomi di luogo dei 187 chilometri quadrati del suo territorio (un terzo della valle Maggia) e saranno su per giù diecimila nomi che i nostri vecchi hanno dato ai luoghi della loro quotidianità, tramandandoli fino a noi, pur con qualche comprensibile perdita, grazie alla memoria orale e ai documenti scritti presenti nei numerosi archivi lavizzaresi pubblici e privati.

Edy Dazio già alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, fungendo da apripista, aveva collezionato i toponimi di Fusio, poi pubblicati in due volumi della collana Repertorio toponomastico ticinese nel 1987 e nel 1992, allestendo nel contempo anche una prima raccolta parziale di quelli dell'ex comune di Peccia (ripresi e pubblicati nel 2008 nella collana Archivio dei nomi di luogo) e di quelli di Prato Sornico. Nello stesso periodo, per i comuni della Bassa Lavizzara, pure Bruno Donati aveva allestito delle prime raccolte di toponimi, ma è dopo il Duemila che vi è

Corgello in valle di Prato, trent'anni fa: oggi gli edifici sono quasi tutti caduti e il bosco ha sommerso tutto. Foto Archivio APAV.



stata un'accelerazione con la pubblicazione dei toponimi di Broglio nel 2006 e di Menzonio (2013) nella collana Repertorio toponomastico ticinese, mentre l'inventario su Brontallo ha trovato il suo sbocco nella collana Archivio dei nomi di luogo nel 2009.

A questa importante impresa, oltre ai due autori citati, hanno dato il loro apporto decine e decine di persone, a partire dai promotori locali sia pubblici che privati, dai validi collaboratori scientifici degli uffici cantonali (dapprima Stefano Vassere ed ora Michele Moretti), senza dimenticare i numerosi informanti dislocati in ogni villaggio, molti dei quali, purtroppo, nel frattempo deceduti. Tutti animati dalla voglia di salvaguardare un patrimonio storico-culturale minacciato dalla macchina tritatutto della modernizzazione che, in pochi decenni, ha voltato la schiena a un regime di vita plurisecolare intimamente legato al territorio e pieno di elementi propri e tipici della nostra Valle. L'uomo di una volta, spinto dal bisogno, percorreva in lungo e in largo il suo territorio di riferimento dando senso ad ogni suo anfratto, assegnandogli, quasi sempre, un nome che lo riconoscesse, lo differenziasse, legandolo alle vicende della gente, alle sue attività e ai propri sentimenti. E' così che in alcuni secoli i territori che attorniano i nostri villaggi hanno generato centinaia e centinaia di toponimi.

A breve (presumibilmente verso la fine del 2018) sarà la volta di Prato e Sornico che con il loro vasto territorio spalmato sul fondovalle, la valle di Prato passando per il Pizzo Ruscada per risalire sul versante destro della Lavizzara che comprende l'alpe Brunescio e la montagna di Rima, ci offrono oltre mille toponimi, ma i nomi sono ancora più numerosi perché alcuni luoghi hanno due o più denominazioni.

La ricerca volta a inventariare e descrivere i toponimi di Prato e Sornico sta portando alla luce numerosi elementi interessanti legati a vari nomi di luogo (alcuni ancora noti, altri dimenticati) distribuiti dal fondovalle alle cime più alte. Ognuno di questi toponimi è portatore di frammenti della realtà che ha contraddistinto i secoli scorsi. I nomi inventariati

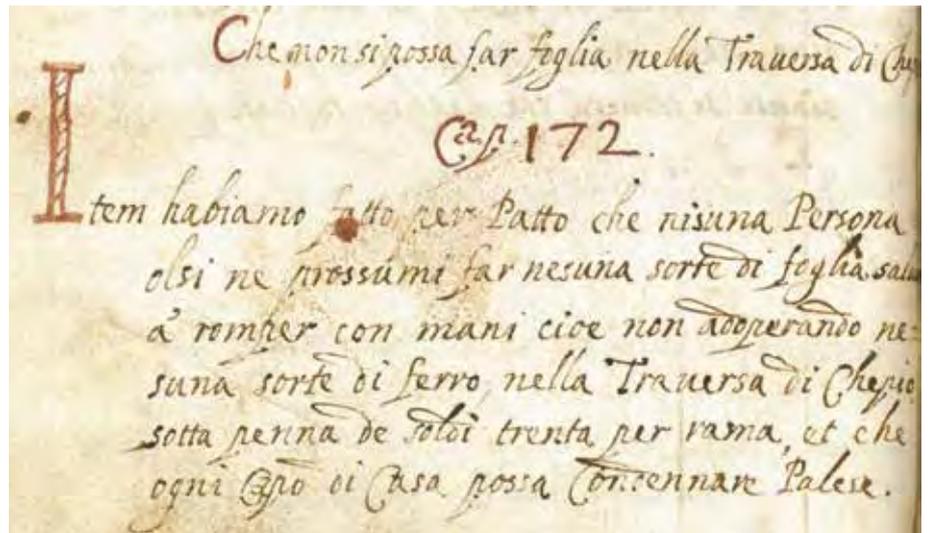


Patti di Prato del 1704. Uno dei numerosi articoli che regolavano l'uso delle risorse del territorio.

possono riferirsi infatti a persone (la *C'á di Lõngh*, l'*Ört Barogígn*, al *Pózz da Barnarda*, al *Córt di Sgiümèll*, al *Santée du Búsca*), stalle (al *Técc du Tonígn*, al *Técc du Sart*, la *Gana dal Técc di Sèsc*, al *Técc Martígn*, *Stall Scima*), prati (la *Pèzza di Formií*, i *Ciossitt di Mündi*, al *Sgerbióm*), cascine (*Córt Vécc*, al *Mótt dal Cascinígn*), boschi (al *Bósc' dala Pila*, al *Bósc' da C'á*, al *Tabor*), particolarità del terreno (al *Prao dala Frigna*, al *Pass Catív*, al *Fil da Stall Scima*, i *Caürg'*, al *Crös di Ortíi*, al *Pass dala Sc'énsgia*, al *Santée dala Dròsa*, al *Mótt dala Ragòzza*, al *Balóm dal Vèrt*) oppure agli oggetti della religiosità (la *Capèla dala Nèv*, la *C'á du Crocifiss*, al *C'amp dala Gésgia*, al *Técc di Mört*) e in certi casi ci metteva pure lo zampino il diavolo come nel caso del *Scing' du Damóni* (letteralmente cengia del diavolo) rappresentato da un fazzoletto di terra posto sulla parete rocciosa sopra la Froda in valle di Prato, in cui le capre troppo spericolate restavano spesso prigioniere, senza dimenticare alcuni toponimi dal sapore misterioso dislocati nei posti più impervi come ad esempio la *Coróna di Maditt* e l'*Òvi da Vernadüü* in val Pertusio, già citati nei Patti di Prato del 1704, oppure i *G'üv*, dirimpetto alle Scalate. Di questi e di molti altri toponimi si troveranno ampi riscontri nell'opera in preparazione.

Deus ex machina dei lavori in corso è Giaele Cavalli, che del frugare negli archivi ha fatto la sua passione decennale, divenendo una testimone attenta di molte vicende e persone che hanno animato la storia dei due villaggi posti ai piedi del *Rí Scodáo*, coadiuvata da Bruno Donati e Mario Donati, con la competente consulenza di Michele Moretti del Centro di dialettologia e di etnografia.

Una riflessione si impone: questa impresa spalmata su più decenni non poteva aspettare ulteriormente, perché alcune premesse sarebbero venute meno. Si pensi in particolare alla dimensione della memoria orale che, se si fosse atteso ancora qualche anno, si sarebbe dissolta. Infatti in ogni villaggio si è potu-



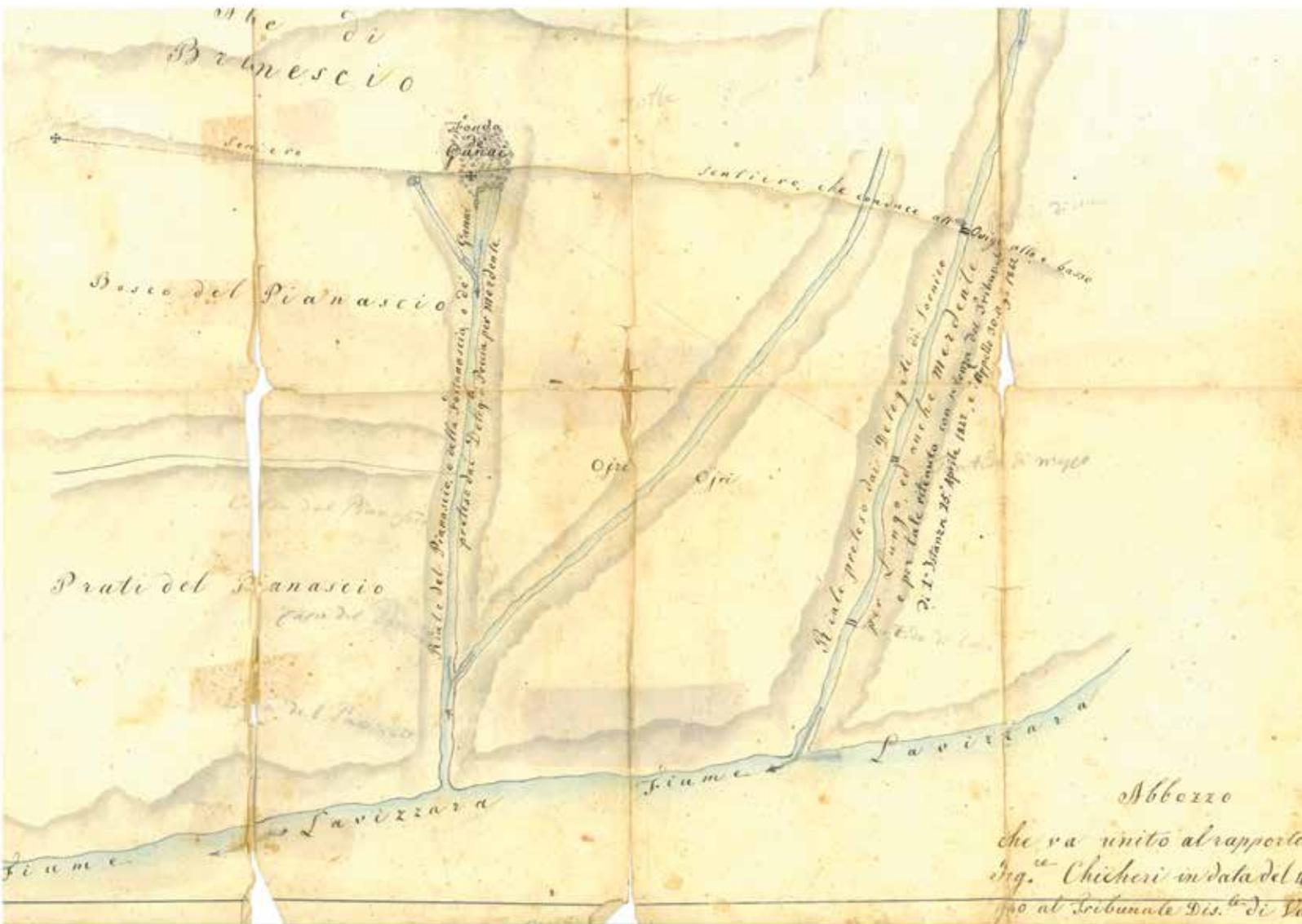
to beneficiare dell'aiuto di persone anziane, nate nel primo ventennio del 1900, testimoni diretti della vita agro-pastorale consolidatasi nei secoli precedenti e che, oltre ai propri vissuti, erano depositarie di preziosi spezzoni di memoria collettiva riferiti alla seconda metà dell'Ottocento trasmessi loro da uomini e donne deceduti nei primi decenni del Novecento.

Le generazioni successive, quelle dei nati negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta del secolo scorso, sono state quelle dello strappo dalle attività contadine provocando, più o meno in mezzo secolo, il progressivo abbandono di vaste zone del territorio che inesorabilmente si sono riconsegnate ad una evoluzione naturale fatta di inselvaticamento e di degenerazione del patrimonio edificato e della miriade di altre testimonianze dell'umanizzazione (sentieri, prati, campi, orti, terrazzamenti, caraa, scalinate, canali, chiudende, gronde, ecc.).

Il meno che si possa dire è che questi sforzi di recupero storico (tra cui anche il lavoro di inventariare i toponimi) possono in un certo modo essere letti come un atto dovuto, seppur insufficiente, nei confronti delle laboriose generazioni che ci hanno preceduto: noi, donne e uomini del Duemila, siamo riusciti solo in minima parte a mantenere vivo e umanizzato il territorio e il patrimonio edificato dei nostri villaggi, ma siamo perlomeno riusciti a salvaguardare la memoria dei nomi di luogo e di alcuni frammenti della vita che vi si svolgeva!

Se fra i lettori del Bollettino qualcuno possedesse fotografie d'epoca di persone, luoghi o fatti relativi a Prato e Sornico, oppure altri documenti interessanti (mappe, disegni), può contattare Giaele al recapito telefonico 091 755 13 56.





Mapa del 4 agosto 1840 per risolvere la contesa fra Peccia e Sornico

Una stretta e piccola fetta di territorio, posta sul versante destro della valle, oggi in degrado e lasciata al suo destino, ha scaldato gli animi delle due Comunità per riuscire ad aggiudicarsela definitivamente nel corso dei secoli. Il Rì Merdente è già citato in una pergamena del 1374 quale confine fra Sornico e Peccia. La contestazione è nata però dal fatto che gli abitanti di Sornico ponevano tale corso d'acqua più a nord, mentre quelli di Peccia, logicamente più a sud, così da trovarsi con due torrenti Merdente situati in due luoghi vicini, ma diversi.

Nella sentenza del Tribunale di Vallemaggia, data 25 aprile 1842 (poi confermata in Appello il 30 agosto dello stesso anno), si afferma, tra l'altro,

“Ritenuto che il riale Merdente viene ammesso da ambe le parti per vero termine territoriale, e quindi la questione deve risolversi col ritrovare e riconoscere quali frà i due Riali cioè quello che si chiama della Fontanascia, o fondo de' Gannai, e quello che si chiama Riale Lungo sia il vero Riale Merdente”, si dirime la questione, sancendo che il Riale Merdente corrisponda al Riale Lungo, spostando così di fatto il confine più a nord rispetto alla volontà degli abitanti di Peccia, attribuendo comunque a questi ultimi un diritto di comproprietà su quella striscia di terra, compreso però il pagamento di tutte le spese della procedura.

Progetto HarmoS

Per far fronte alla diminuzione del numero di allievi nelle scuole del comune di Lavizzara, dall'anno scolastico 2015-2016 stiamo sperimentando un progetto di collaborazione tra i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e i bambini di prima e seconda elementare.

Si tratta di programmare dei momenti giornalieri nei quali promuovere l'interazione e lo scambio di risorse tra bambini di età diverse, dai tre ai sette anni. Questa idea è in linea con il nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese e l'Accordo intercantonale HarmoS. Avendo spostato l'inizio dell'obbligo scolastico dai sei ai quattro anni, si considera la scuola dell'infanzia con prima e seconda elementare come 1° ciclo HarmoS, mentre terza, quarta e quinta elementare come 2° ciclo.

In sostanza, l'intento è quello di offrire ai bambini la possibilità d'interagire rispettando e valorizzando le diverse competenze di ognuno. La sfida principale per noi maestre consiste nel progettare delle attività nelle quali ciascuno possa sentirsi coinvolto e motivato a partecipare. Per poterlo fare è molto importante mettersi all'ascolto dei bambini e individuare degli obiettivi di apprendimento differenziati a seconda dell'età di sviluppo.

Un esempio concreto di attività che favoriamo volentieri è la lettura di storie fatta dai bambini della scuola elementare ai bambini della scuola dell'infanzia. In questo caso i bambini più grandi vengono valorizzati e stimolati a condividere un loro sapere, mentre i più piccoli esercitano competenze quali l'ascolto e la comprensione.

Una volta alla settimana è inoltre previsto che i bambini di seconda elementare s'incontrino con quelli di terza per svolgere delle attività insieme e ricevere a loro volta degli stimoli da allievi più grandi.

Per progettare momenti di questo tipo è necessaria una buona intesa tra le docenti di scuola dell'infanzia e scuola elementare e tanta voglia di mettersi in gioco.

Il concetto di 1° ciclo HarmoS ha trovato spazio anche in val Onsernone dove da quest'anno stanno sperimentando un progetto simile.

Evidenziamo infine con grande piacere che dal settembre 2016 è nata una positiva collaborazione tra i comuni di Lavizzara e Cevio nella gestione dei bambini iscritti alle scuole dell'infanzia per garantire a tutti la possibilità di una regolare frequenza.

Maestre Giada Zanini e Sara Mattei



Manifestazioni invernali

Sci Club Lavizzara

- 26.01: inizio stagione – corso di sci
- 02-05.01: corso di sci organizzato dallo Sci Club Bassavalle
- 05.01: tombola dell'Epifania, Ristorante Medici Peccia
- 11.02: carnevale Fusio, Mogno
- 11.03: gara dei bambini e chiusura

Sci club Pizzo Castello

- 05-06.01: corso di sci per i più piccoli
- 02.01: sciata notturna con cena a tema
- 27.01: corso di sci per adulti
- 03.02: sciata notturna con cena a tema
- 11-13.02: corso di sci di carnevale

Società Pattinaggio Lavizzara

- durante tutta la stagione partite di campionato IV Lega, settore giovanile e torneo amatori
- 02-03-04.01: torneo internazionale U13
- 11.03: spettacolo Artistica valmaggese

Calendario liturgico per le celebrazioni del tempo di Natale



Vigilia di Natale

Sabato 24.12

Ore 22.00 Sornico
Ore 24.00 Cevio

Natale del Signore

Domenica 25.12

Ore 09.00 Fusio
Ore 09.00 Menzonio
Ore 10.30 Broglio, bambini Cantori della Stella
Ore 10.30 Brontallo
Ore 10.30 Peccia

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Domenica 31.12 Messe della vigilia

Ore 09.00 Menzonio
Ore 10.30 Broglio
Ore 10.30 S. Carlo v. di Peccia

Maria ss.^{ma} Madre di Dio

Lunedì 1° gennaio 2018

Ore 09.00 Fusio
Ore 10.30 Sornico

Epifania del Signore

venerdì 05.01 Messe della vigilia

Ore 19.00 Brontallo
Ore 19.00 Sornico

Sabato 6 gennaio 2018

Ore 09.00 Fusio
Ore 10.30 Broglio
Ore 10.30 Peccia



**Buon Natale
Felice Anno Nuovo**

EGALIA